

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Nell'emulazione in onore al Congresso Costitutivo dei Sindacati Unici Classisti la classe lavoratrice del circondario dimostra la sua solidarietà con il proletariato triestino resa possibile dall'appoggio dei popoli jugoslavi alla nostra edificazione socialista

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 172

Capodistria, Mercoledì, 10 gennaio 1951

3 Din. - 15 LIRE

Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 - Zona B: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 380

GLI SVILUPPI DI UNA BATTAGLIA SINDACALE

Una tra le più dannose conseguenze dell'azione politica del Cominform a Trieste è stata quella della provocata confusione, disorientamento e disguido fra le masse operaie. Una simile situazione nella classe lavoratrice, necessariamente riflette i suoi aspetti negativi su tutta la popolazione attiva della città, su tutta la situazione economica, sociale e politica dei cittadini.

Infatti la concreta situazione dei lavoratori di Trieste può essere oggi indicata da un bilancio complessivo di due anni, assolutamente passivo. I lavoratori sono stati retrocessi da una serie di ottime posizioni conquistate nei decenni e decenni di lotte. Esse possono essere riassunte nelle brevi indicazioni che seguono. La retribuzione reale dei lavoratori di Trieste sistematicamente decurtata, le conquiste sociali dei contratti di lavoro deprezzate in frequenti casi, la disoccupazione alimentata continuamente dalla libertà dei datori di lavoro, l'importanza ed i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, nelle aziende, nel porto, nelle amministrazioni pubbliche, continuamente misconosciuti dai padroni e dalle autorità, la sostanziale liquidazione dei valori e potenti comitati di fabbrica, lo spostamento del rapporto di prestigio dei rappresentanti sindacali rispetto agli industriali, la smobilizzazione parziale e totale di aziende, nuovi licenziamenti di lavoratori, mancanza di tutela sindacale per la mancanza dei comitati aziendali o di fiduciari in numerose aziende, il linguaggio della stampa capitalista verso l'organizzazione sindacale, i tentativi della reazione cosmopolita contro i lavoratori del porto di Trieste, gli attivisti di numerosi lavoratori, già attivisti, di accettare incarichi sindacali e rappresentativi nelle relative fabbriche per timore di rappresaglie, legittimate dall'impotenza sindacale, sono davvero i fatti salienti di questo negativo bilancio.

Che questa precaria situazione per i lavoratori, sia dalle masse lavoratrici attribuita in gran parte alla mancanza di un'organizzazione sindacale classica, al fatto cioè che i lavoratori di Trieste sono privi dell'istituto necessario per la lotta sindacale, è cosa più che logica e sta diventando convinzione per la grande maggioranza dei lavoratori.

Questa convinzione rappresenta, in verità, l'elemento centrale ed indispensabile sul quale si basa e si giustifica l'intrapresa preparazione di un congresso di ricostruzione dei sindacati classisti del Territorio di Trieste, congresso che interpreta infatti non solo le aspirazioni generiche dei lavoratori, ma risolve anche la questione della volontà di migliaia e migliaia di operai di Trieste di farla finita il più presto possibile con una situazione sindacale a tutto vantaggio della borghesia.

Non deve stupire perciò se in questa settimana nel disorganizzato, sfiduciato e passivo campo sindacale si insensisce e si rifletta sullo stato d'animo dei lavoratori, quale fattore positivo ed incoraggiante, l'avvenimento dell'azione per il congresso costitutivo della Confederazione dei Sindacati Classisti del Territorio Libero di Trieste.

L'importanza ed il significato di questo fatto non potevano giustamente sfuggire ai lavoratori; e che sia così lo provano anche le sempre più numerose discussioni che si sviluppano negli ambienti operai e gli argomenti che in queste discussioni vengono trattati.

I principali argomenti sono appunto il riconoscimento della necessità urgente che i lavoratori di Trieste abbiano nuovamente una robusta e classica organizzazione sindacale; e il contenuto del progetto di statuto. Sul preambolo di quest'ultimo specialmente i lavoratori si intrattengono, in quanto indica precisamente l'esistenza di uno stretto legame tra la situazione sindacale dei lavoratori e le loro condizioni economiche, tra l'efficienza del sindacato, la linea della sua lotta, la potenza della sua azione e le retribuzioni dei lavoratori e i loro generali condizioni sociali.

E non poteva essere diversamente. L'esperienza dei lavoratori di Trieste, la tradizione sindacale di questi lavoratori, abituati ad essere non in coda, ma all'avanguardia delle lotte sindacali, doveva necessariamente pesare sulla situazione; e non era concepibile pensare che alla grave situazione economica dei lavoratori di Trieste, alla crescente tracotanza padronale, alle insostenibili condizioni di vita non ci dovesse essere risposta, non ci dovesse essere soluzione. Ci sono all'ordine del giorno delle questioni di decisiva importanza per la vita dei lavoratori; l'individuazione e la lotta contro i nemici della pace, il grave divario tra le retribuzioni e il costo della vita, la miseria dei disoccupati e dei pensionati, la minaccia di ulteriori restrizioni dell'impiego della manodopera e le libertà democratiche continuamente attaccate. Questioni queste di accentratissimo carattere classista e di tale importanza da escludere, senza esitazione, la possibilità che a risolverle siano chiamati gli attuali Sindacati Unici e la Camera del Lavoro di Trieste. Pochi sono ormai i lavoratori che ancora considerano l'azione di questi sindacati quale fatto positivo capace di contrastare le mire di massimo sfruttamento dei datori di lavoro, capace di arrestare la spinta all'indietro dei lavoratori della zona anglo-americana del Territorio di Trieste.

Una serie, di fatti, una discreta esperienza, indicano che ormai anche i lavoratori più diffidenti, più duri

a comprendere la vera natura degli avvenimenti sono oggi persuasi che dai sindacati sedicenti classisti, o dai sindacati in funzione di agenzia del Cominform non c'è da sperare altro che la raccolta dei saldi passivi di azioni sindacali, intraprese d'ufficio per ragioni di prestigio minuto di uomini o di gruppi politici che, in effetti, sovrintendono alla Camera del Lavoro di Trieste e ai Sindacati di via Montfort.

Attraverso questa esperienza, tutti i lavoratori dovranno rendersi conto e presuadersi che soltanto il sindacato di classe della classe lavoratrice, è strumento efficace di lotta e sul quale i lavoratori possono e devono fare affidamento; il sindacato che nasce dalla coscienza stessa dei lavoratori, dalla necessità di difendersi dallo sfruttamento capitalistico e perico di unirsi sindacalmente, di essere una forza, di usare questa forza nella lotta per la difesa dei loro diritti, per migliorare le proprie condizioni economico-sociali, per avere riconosciuti, in una parola, i diritti ad una esistenza sempre migliore, per emanciparsi. Il resto, i sindacati, tipo quelli raggruppati nella Camera del Lavoro di Trieste o quelli mascherati sotto l'egida di un glorioso nome, i Sindacati Unici, sono organismi che appartengono in certi casi, subdolamente, in tanti altri casi, operano in definitiva non in favore della classe lavoratrice, ma nell'interesse della borghesia e dei suoi cosiddetti ideali.

Il fatto interessante della convocazione di un congresso per la ricostruzione dei sindacati classisti del Territorio di Trieste, significa, prima di tutto, che i lavoratori di Trieste, in buona misura, hanno compreso queste verità, hanno riacquisito la capacità dell'analisi, della critica ed hanno compreso come stiano le cose, la natura e le funzioni dei sindacati cosiddetti liberisti e di quelli asserviti alla politica antidemocratica e contro-rivoluzionaria dell'Ufficio Informazioni; hanno compreso, infine, tutta l'importanza dell'unità di azione e della solidarietà dei lavoratori delle due zone del Territorio di Trieste, hanno compreso o stanno comprendendo, mediante una salustiana esperienza, quali siano gli obiettivi delle organizzazioni pseudo sindacali che in ogni paese sotto la sua dominazione il capitalismo suscita ed alimenta per rompere il fronte unico, classista dei lavoratori o, comunque, indebolire la efficienza della loro lotta sindacale e politica. Questo è fondamentale per la ripresa del movimento operaio di Trieste; questo è il significato principale, le origini del positivo avvenimento di un congresso di ricostruzione del sindacato classista dei lavoratori del Territorio di Trieste.

Bortolo Petronio

In pieno svolgimento la gara d'emulazione pregressuale dei S. U. Classisti

L'attività delle filiali è in aumento. Necessita eliminare le deficienze e coordinare il lavoro

Apieno ritmo procedi l'emulazione per l'aumento della produzione nelle imprese economiche

In pieno svolgimento della gara di emulazione pregressuale, dobbiamo ancora una volta riconoscere, come è doveroso, i successi che sono stati raggiunti dalle organizzazioni sindacali alle basi nella loro preparazione, ma dobbiamo purtroppo riscontrare che molte deficienze, di cui abbiamo avuto occasione di parlare precedentemente, non sono ancora state eliminate.

Infatti ancor oggi, molti credono unica forma di lavoro emulativo sia

principalmente il lavoro volontario. Ciò è errato e si ripercuote negativamente sulle rimanenti attività, specialmente su quella culturale ideologica, che invece riveste un carattere di primaria importanza o di priorità. Non sarà mai troppo ripetere che il più conseguente elemento ideologico dei lavoratori è la base di tutto il lavoro, poiché soltanto un lavoratore in possesso di un alto livello ideologico potrà essere il più cosciente edificatore del socialismo e del

suo ruolo di membro della classe lavoratrice d'avanguardia.

In genere si possono riscontrare, qua e là, altre deficienze ancora, che sebbene di minore entità, costituiscono un freno allo slancio emulativo; siano esse di carattere organizzativo, o che investono l'impostazione delle attività stesse nei vari metodi e forme di lavoro. Così pure, sin dall'inizio, l'azione non è stata né unitaria, né coordinata.

Molte filiali hanno dato inizio all'emulazione molto in ritardo, ciò che dimostra la necessità di stimolare di più l'iniziativa alla base.

Nei distretti di Bule, già la scorsa settimana è stata superata la cifra di 23.000 ore di lavoro volontario, mentre anche nel campo culturale-ideologico l'attività è stata abbastanza soddisfacente. Ciò significa che le deficienze sopra citate sono state di minore entità nel distretto di Bule.

Nel distretto di Capodistria l'attività si è svolta principalmente nel campo organizzativo con le conferen-

ze cittadine, l'elezione dei delegati e nell'intensificazione della gara per un maggiore effetto lavorativo e l'aumento della produzione.

Così alla filiale dell'Edilizia, 8 brigate, 6 alla cantina «Vino» e 2 nel Cantiere di Isola; gareggiando fra loro in onore al Congresso.

Pure al Cantiere di Pirano, alla De Langlade (4 brigate composte dai migliori lavoratori), ecc.

Al fondo pro Congresso, gli operai delle Saline si sono impegnati di dare 10.000 din, quelli della «STL» 30 mila din, ed altri ancora per notevoli somme.

Tutta questa attività e fervore dimostrano che i nostri lavoratori sentono profondamente l'importanza del Congresso costitutivo e non c'è dubbio che al 20 corr. — conclusione della gara — con la sollecita eliminazione delle deficienze basilari e con una maggiore iniziativa delle organizzazioni nelle singole fabbriche ed imprese, il bilancio dell'attività sarà abbondante di frutti.

COME VANNO LE COSE NELLA FILIALE AI CANTIERI DI PIRANO?

AFFRONTARE E RISOLVERE LA SITUAZIONE NELLA PREPARAZIONE AL CONGRESSO COSTITUTIVO

Ora che siamo a qualche settimana dal Congresso Sindacale, è bene dare uno sguardo al lavoro ed all'organizzazione sindacale nei nostri collettivi affinché le esperienze vengano portate a conoscenza di tutti i delegati dei lavoratori ed il lavoro delle filiali venga migliorato e siano superati e risolti tutti gli ostacoli e problemi che, mano a mano, sorgono nella vita sindacale.

Infatti il ruolo della filiale nel collettivo è di una tale importanza da far dipendere proprio dalla sua attività in massima parte i risultati della produzione. Appunto perciò le organizzazioni sindacali devono lottare con tenacia sempre maggiore, con sempre miglior sistema per sviluppare la propria attività e per elevare il livello culturale degli operai. Degli operai arretrati e di quelli che provengono dalla campagna le organizzazioni sindacali devono ricavarne coscienti costruttori del socialismo, facendo comprendere loro che le imprese economiche in cui lavorano sono loro proprietà e che dalla loro produzione dipende il benessere comune e delle loro famiglie.

Inoltre i sindacati devono insegnare a tutti gli operai il sistema dell'evidenza e del controllo, devono educarli nella cura per il risparmio, nella disciplina di lavoro, nell'atteggiamento socialista verso il lavoro.

E' naturale che questi compiti esigano un continuo aumento degli sforzi dei membri dei sindacati ed i comitati delle filiali devono essere formati da quegli operai e lavoratori in genere che godono la fiducia dei compagni di lavoro e che si distinguono sia per le loro capacità organizzative

che per il loro attaccamento al lavoro.

Questa dovrebbe essere la situazione esistente nei nostri collettivi ma, purtroppo, la realtà presenta, in qualche caso, un aspetto differente. Esaminando, ad esempio, la situazione sindacale ai Cantieri Piranesi.

Qui notiamo subito che i rapporti tra la filiale e la direzione lasciano molto a desiderare. Rileviamo inoltre che il Comitato della filiale è debolissimo e che i compiti vengono portati a termine, nella misura del possibile, dal presidente e rispettivamente, dal segretario.

Quali sono i risultati di questa situazione?

Il lavoro sindacale è mancante. I lavoratori non vedono nella loro filiale quella autorità che, a fianco della direzione, risolve i problemi e migliora in tutti i campi il lavoro del collettivo.

A questo proposito citeremo un fatto significativo.

Nel dicembre scorso in una riunione di massa del collettivo, su proposta del comitato della filiale, gli operai, unanimi, decisero l'allontanamento di due individui dal collettivo poiché, a parere di tutti, di sentimenti antipopolari. Due giorni dopo i due erano nuovamente al lavoro per decisione unilaterale della direzione.

A prescindere dal fatto che l'allontanamento sia stato giustificato o meno e corrispondesse ai nostri principi sociali, è chiaro che con questi sistemi la filiale è stata svaloriata nel collettivo poiché questi fatti caratteristici non si limitano ad un solo caso; dato che altrettanto succede nelle assegnazioni dei premi di operosità per i quali la filiale non viene consultata.

Ecco dunque che, esistendo questa atmosfera, non stupisce l'inattività di diversi membri del comitato della filiale per cui tutte le responsabilità e compiti ricadono sulle spalle del presidente e del segretario i quali, oltre al lavoro sindacale, devono svolgere il lavoro produttivo in seno al collettivo ed altre attività di indole organizzativa in altri rami.

Nel caso specifico, è constatabile come si insista nell'errore opportunistico di operare di lavoro singoli compagni per non affrontare il problema dell'elevazione di giovani quadri ora inattivi e che potrebbero dare molto di più.

Non si può negare che non si sia già pensato di indire nuove elezioni per il comitato, ma questo proposito è purtroppo rimasto niente altro che una buona intenzione dal giugno dell'anno scorso. Allo scopo venne consultato più volte il Comitato distrettuale dei S. U. ma questi rinvii sempre le elezioni.

Ora siamo giunti nel 1951 e la situazione sindacale ai Cantieri Piranesi deve venire affrontata e risolta alla luce dei risultati del prossimo Congresso dei S. U. Classisti, affinché l'organizzazione sindacale nei nostri collettivi di lavoro diventi la spina dorsale del collettivo ed il propulsore principale della produzione socialista.

F. L.

LA RASSEGNA POLITICA DELLA SETTIMANA

Dall'3 al 10 gennaio

dotto le avanguardie cino-nordiste ad oltre 70 chilometri sud del 38esimo parallelo. Il superamento della vecchia linea di demarcazione ha smantellato ogni giustificazione sul carattere limitato dell'intervento di Pechino (le centrali idroelettriche sul fiume Yalu sono ormai distanti dalla zona di combattimento centinaia di chilometri), ed ha posto in luce, un aspetto nuovo della politica cinese in Asia, così come ha messo in evidenza le caratteristiche di una divergenza allo stato latente tra Mosca e Pechino.

Tutto ciò trova la sua giustificazione anche in sede teorica. Parlando all'Assemblea Popolare Jugoslava, il Ministro degli Esteri Kardelj ha detto, tra l'altro: «Non bisogna dimenticare che fin tanto che esiste la possibilità di una qualsiasi forma di sfruttamento. Questa possibilità deriva dallo stesso grado ineguale dello sviluppo socialista nell'epoca attuale, e dall'esistenza dello stato come forza autonoma, politica ed economica. Si capisce che su tali basi possono svilupparsi dei contrasti specifici e

quindi anche può sussistere la possibilità di guerre di aggressione. Del resto questa questione non fa più parte soltanto del campo delle ipotesi teoriche, in quanto ha ricevuto già la sua pratica conferma ed un suo aspetto concreto nella politica sovietica verso la Jugoslavia socialista e nelle contraddizioni specifiche tra l'Unione Sovietica e la Cina, nella lotta per l'influenza in Asia, anche se queste contraddizioni non devono necessariamente ricevere un tale carattere.

A prima vista potrebbe sembrare che la politica seguita dal Governo di Pechino sia in tutto e per tutto dettata dal Cremlino, ma in realtà questa non è che un'asserzione alla base della quale non vi è nulla di concreto. I fatti dimostrano, al contrario, che in un certo qual modo, Mosca si trova ostacolata dalla politica di Pechino, che se, oggi, su alcuni punti è convergente con quella sovietica, domani si rivedrà addirittura divergente. Il primo sintomo dell'indipendenza politica della Cina ci viene fornito dagli avvenimenti in Corea, cioè in una Zona considerata, sino

a poco tempo addietro, rientranza nella sfera di interesse dell'Unione Sovietica. L'intervento cinese in Corea, che doveva servire per rinforzare la posizione di Mosca nei confronti degli Stati Uniti ha segnato invece l'affermazione della Nuova Cina come una grande potenza asiatica.

A questo punto bisogna fare una constatazione: esiste in Asia l'ambizione espansionistica della Cina. Questa constatazione deve essere stata fatta molto amaramente anche dagli stessi dirigenti del Cremlino. E' noto infatti che all'O.N.U., rendendosi conto del fatto che nella questione coreana i centro d'attenzione è oggi Pechino e non più Mosca, Viscinsky ha parlato di eretico di tutte le truppe straniere dalla Corea, precisando poi di intendere tra queste anche quelle della Cina. E' chiaro che l'unico scopo del delegato sovietico era quello di far ignorare dai delegati degli altri Paesi la Cina Popolare, e d'altro canto è altrettanto chiaro che la Cina non ha alcuna intenzione di farsi ignorare specialmente in Asia, ove già si intravede la sua volontà di ricoprire un ruolo di potenza dirigente.

L'intervento della Cina nella guerra coreana ha posto in evidenza la chiara volontà del Governo della Nuova Cina di assumere un ruolo domi-

LEAS SEMBEE CITTADINE DEI S.U. CLASSISTI A CAPODISTRIA, ISOLA E PIRANO

L'EDIFICAZIONE SOCIALISTA SAREBBE VANA SENZA L'AUTO DISINTERESSATO DELLA R.F.P.J.

Domenica scorsa nella sala del ridotto del teatro Ristori di Capodistria è stata tenuta la I. Assemblea cittadina dei S.U.

L'assemblea è stata indetta per l'elezione dei delegati dei lavoratori capodistriani che parteciperanno al congresso costitutivo dei S.U. classisti che avrà luogo il 20-21 p.v. a Trieste.

Dopo l'elezione della presidenza e la lettura della relazione da parte del comp. Dolenc, pres. del Comitato Distrettuale dei S.U., i presenti sono stati invitati alla discussione che si è protratta per qualche ora ed è stata ampia ed esauriente.

Dopo l'intervento di qualche delegato che ha voluto sottolineare l'importanza del prossimo congresso, importanza che investe la vita politica ed economica del proletariato triestino, gli interventi hanno vertito sui importanti problemi della nostra vita sindacale.

Il compagno Zolla, ha preso la parola per invitare tutti i delegati presenti ad interessarsi presso le proprie filiali sindacali affinché sia intrapresa una campagna per eliminare tutti gli abusi che si riscontrano da parte di certi operai incoscienti che simulano malattie per beneficiare della relativa sovvenzione.

Il compagno Zolla ha fatto presente che soltanto riducendo le uscite della Cassa per Malattia si potranno portare le sovvenzioni al livello degli stipendi.

Di grande importanza è stato pure l'intervento del comp. Celihar Ciril, relativo al lavoro ideologico e culturale da svolgere in seno alle larghe

masse della classe operaia. Il comp. Celihar ha fatto rilevare come il nostro lavoro sindacale pechi alquanto in questo campo importantissimo poiché solo con l'elevamento ideologico della classe operaia si potranno raggiungere quei risultati che sono un motivo di giusto orgoglio degli operai jugoslavi.

Pure il comp. Sokol ha preso la parola per mettere in risalto che il lavoro delle filiali sindacali e della classe operaia tutta dev'essere svolto pure nel campo della lotta contro gli sprechi ed i privilegi ingiustificati ed a questo proposito l'intervento ha fatto i nomi dei direttori della ditta «Frutkus» e della cantina «Vino» i quali, per soddisfare i capricci delle loro rispettive consorti, hanno sperperato il patrimonio popolare per ingiustificati restauri dei loro appartamenti.

Altri interventi hanno trattato il problema della disciplina sui posti di lavoro, che, in molti collettivi, lascia molto a desiderare, provocando ingenti perdite di ore lavorative.

Anche il compagno Paulinic, segretario organizzativo del Comitato Ciriliale del PC TLT per l'Istria, presentando all'assemblea, è intervenuto dichiarando che l'edificazione del socialismo da noi sarebbe un cosa vana senza l'aiuto e l'appoggio disinteressato della Nuova Jugoslavia Socialista.

Conclusi gli interventi, si procedette alle elezioni dei delegati al congresso costitutivo S. U. Classisti ed all'approvazione delle conclusioni che pubblichiamo di seguito.

Accordi italo jugoslavi

Uno dei risultati positivi dell'attività della politica estera della Jugoslavia è senza dubbio rappresentato dal riaccoglimento di rapporti politici e diplomatici regolari tra Belgrado ed altre capitali europee, nonché dal maggior volume degli scambi commerciali ed economici con tutti i Paesi dell'Occidente Europeo, tra i quali l'Italia.

E' di pochi giorni addietro la firma a Roma di un vasto accordo per la regolamentazione di alcune questioni economico-finanziarie, esistenti tra i due Paesi. Data la complessità e la delicatezza dei problemi insoluti che esistono tuttora tra i due Paesi vicini, l'accordo firmato a Roma, in quanto abbraccia anche problemi di carattere politico (opzione, archivi, indennizzo per i beni italiani nazionalizzati, proprietà artistiche ecc.) riveste una particolare importanza perché in esso è la prova della possibilità di addvenire a sempre più stretti rapporti economici nel reciproco interesse, rapporti che possono spianare la via anche ad una sincera e reale distensione sul terreno politico.

Lo stesso Ministro Jugoslavo degli Esteri, Kardelj, parlando all'Assemblea popolare di Belgrado ha detto: «Non vi è dubbio che la soluzione di questi problemi rappresenta un grande passo in avanti sulla via di un ulteriore rafforzamento ed approfondimento dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia, e che essa faciliterà la soluzione, in un'atmosfera di amicizia e nello spirito della reciproca comprensione, dei rimanenti problemi ancora aperti fra i due Paesi. In tal modo contribuiremo non soltanto ai nostri reciproci interessi, ma anche alla causa della pace in questa parte del mondo.»

La firma dell'accordo sui problemi economici finanziari è indubbiamente una vittoria del buon senso sulle mene degli stessi ambienti italiani e della stampa gialla della penisola e di Trieste, che hanno finora impedito per ben cinque anni con un accanimento, degno di miglior causa, qualsiasi tentativo di pacifica convivenza tra i due popoli e le due repubbliche vicine, che — data la dimostrata complementarità delle rispettive economie — hanno tutto l'interesse di mantenere buoni rapporti economici reciproci. Se gli accordi stipulati recentemente fossero stati conclusi un anno e mezzo o due anni addietro, il loro valore sarebbe stato indubbiamente superiore. Se ad essi non si era potuto giungere sinora, ciò è dovuto alla ostilità degli irriducibili oppositori a qualsiasi accordo tra l'Italia e la Jugoslavia. Chi sono costoro? Da una parte i comunisti, succubi di ordini precisi ed inesorabili che nulla hanno in comune con gli interessi dei rispettivi Paesi, e dall'altra gli elementi di estrema destra malati di super-nazionalismo nostalgico. In particolare i circoli irredentistici triestini, — che si atteggiavano a presunti difensori degli interessi della penisola italiana, — hanno sempre ostacolato con ogni mezzo qualsiasi riavvicinamento tra Roma e Belgrado, avvalendosi, (questo è l'aspetto più triste della loro ostilità e della loro malafede), non di argomenti seri e documentati, ma di esagerazioni, di distorsioni della verità, e troppe volte anche di pure e semplici menzogne.

Se il Governo di Roma continuerà a dimostrare la stessa comprensione e lo stesso spirito di collaborazione, dimostrati in occasione della firma del recente accordo, sarà possibile creare, nei rapporti fra le due repubbliche vicine, un'atmosfera che consentirà anche la soluzione di problemi più difficili, sempre nel reciproco interesse. Tra questi problemi, principale è quello del Territorio Libero di Trieste, sul quale continuano le speculazioni delle grandi potenze, in nome dei loro particolari interessi, che nulla hanno in comune con gli interessi della popolazione triestina.

Una soluzione della questione del T. L. T. che sia il risultato di accordi diretti tra Roma e Belgrado, non potrà che contribuire notevolmente alla pace tra i popoli, togliendo dallo scacchiere europeo uno dei problemi più difficili e pericolosi.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

dalla Corea

TOKIO — Secondo le ultime informazioni dal Fronte Coreano, i reparti cinesi e nord coreani, che avanzano lungo la costa occidentale della penisola, dopo la rottura del fronte e la conquista di Seul, minacciano di accerchiamento l'VIII armata di Mac Arthur. Sul resto del fronte le truppe dell'ONU si stanno sganciando e si ritirano sulla direttrice di Fusan.

dalla Jugoslavia

BELGRADO — Il bilancio jugoslavo prevede quest'anno uno stanziamento complessivo di 25 miliardi, 95 milioni di dinari a favore della sanità pubblica e della previdenza sociale. Tale somma supera di oltre

dalla Cina

HONG KONG — Il generale Wu Esin Chuan, il quale rappresentò il Governo cinese all'ultima sessione delle Nazioni Unite, è stato nominato vice-Ministro degli Esteri.

DAL CIRCONDARIO

Le Assemblee annuali delle cooperative agricole

Come previsto dallo Statuto delle Cooperative Agricole di Produzione, entro il mese di febbraio devono aver luogo le Assemblee annuali.

Scopo fondamentale delle stesse è quello di esaminare la gestione decorsa, il reddito annuale, la suddivisione dello stesso, l'approvazione del piano economico finanziario, la riconferma o meno delle cariche sociali, apportare modifiche e consigli ecc. «Dato che le Assemblee annuali sono molto importanti, devono essere preparate nel modo migliore; nel senso che tutti i cooperatori possano apportare nella discussione il loro contributo, per l'ulteriore miglioramento organizzativo, per lo sviluppo conseguente della democrazia nell'interno delle cooperative; fattore che, senza dubbio, contribuirà all'allargamento delle stesse nell'anno in corso».

Tra i più importanti problemi che devono essere trattati sono i seguenti:

1. L'organizzazione interna del lavoro (formazione di brigate, gruppi, il lavoro a norma ecc.)
2. La suddivisione del prodotto in natura, in base al lavoro di ciascuno socio.
3. Lo sviluppo della democrazia con sovrani e regolari riunioni di tutti i soci, degli organi amministrativi, delle brigate e gruppi.
4. L'elevamento culturale ed ideologico di tutti i cooperatori, condizione base, per la portata a termine di tutti i compiti. Ed infine, non dovrà essere dimenticata la lotta per la realizzazione del piano economico, compresi gli investimenti.

Affrontando questi problemi, i nostri cooperatori senza dubbio marceranno alla conquista di nuove vittorie per la socializzazione della terra, dimostrando coi fatti che il settore socialista dell'agricoltura è superiore di quello privato. Che la meccanizzazione della terra può essere effettuata soltanto se le piccole proprietà si uniscono liberamente, formando complessi unici con sistemi di lavorazione moderna, richiedendo così meno lavoro fisico e fruttando maggiori utili, con migliori possibilità di vita.

Per questi scopi gli elementi più degni alla causa del socialismo sono entrati nelle cooperative e lottano contro tutte le difficoltà — dovute specialmente alla poca esperienza — nel conseguimento di una vita migliore. In base ai principi della scienza del Marxismo-Leninismo.

Le nostre cooperative, più o meno, nella loro breve esistenza (massimo 2 anni) hanno conseguito successi considerevoli.

Ad esempio, la «I. Maggio» di Buie, nel decorso anno, ha realizzato circa 18.000 giornate lavorative in base alle norme, conseguendo un reddito lordo di oltre 5.000.000 di dinari, tenendo conto del sensibile aumento del suo capitale in tutti i rami della sua attività agricola.

Questi dati documentano ad amici e nemici l'indiscussa superiorità del settore cooperativistico, quando opera e lotta per applicare tutte le forme organizzative e leggi economiche, indispensabili nel periodo inferiore della società comunista; il socialismo. Necessità comprendere e far comprendere la giustizia della retribuzione dei generi in natura, in base al lavoro che ogni singolo socio realizza e chi più lavora, più deve ricevere. Ciò senza dubbio sarà di stimolo al lavoro, non solo, ma anche contribuirà a far sì che ogni singolo

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

rice chi nuovi metodi di lavoro più redditizi, portando così benessere a tutto il collettivo. La retribuzione in natura, in base al numero dei componenti la famiglia è ingiusta, porta in se l'opportunismo, ed è un freno alla produzione, con danno di tutto il collettivo.

Il lavoro a norma assicura l'esecuzione del piano annuale, controlla l'effetto del lavoro di ogni singolo cooperatore e serve per una giusta retribuzione secondo il principio «chi più dà, più avrà».

Le riunioni di tutti i soci, del consiglio di amministrazione, delle brigate e dei gruppi ecc. rivelano la democrazia e l'auto amministrazione di ogni cosa da parte di tutti i soci; esse contribuiscono a convalidare la scienza del marxismo e leninismo sulla lenta sparizione dello Stato, in primo luogo, sulle questioni economiche, a dispetto della prassi sovietica.

Attraverso riunioni culturali, corsi e gruppi di lettura, elevando culturalmente i nostri soci, significa aver compreso quale il problema più importante, cioè lottare per avere nella cooperative uomini colti, proventi agricoli, conoscitori della tecnica, abili a far comprendere il carattere del cooperativismo a tutte le larghe masse lavoratrici.

I vari piani economici e finanziari devono essere compilati con il contributo di ogni cooperatore. Solo così ognuno si sentirà responsabile dell'attuazione pratica degli stessi, ed il piano diventerà legge per ogni cooperatore, poiché esso esprime il miglioramento del tenore di vita di tutti i soci nel periodo che intercorre di anno in anno.

Questi ed altri problemi consimili devono essere discussi nelle Assemblee, nello spirito dell'allargamento del cooperativismo agricolo, affinché la momentanea stasi cessi e nell'anno in corso entriamo nelle cooperative nuovi soci e specialmente fra i contadini medi.

L'INTENSA OPERA DEI NOSTRI LAVORATORI ha permesso il raggiungimento delle mete

Il grande aiuto offertoci dalla Jugoslavia è stato razionalmente sfruttato In tutti i campi quest'anno il lavoro sarà ancor più intensificato

La VUJA nel suo Messaggio di Capodanno alla popolazione del nostro circondario ha rilevato come la nostra popolazione abbia collaborato massivamente nella risoluzione di tutti i compiti.

Questa attiva collaborazione della popolazione ha reso possibile l'esecuzione di una veramente gran mole di lavoro nel campo dell'economia, della cultura e dell'organizzazione della vita sociale, in genere, nell'anno trascorso.

Il grande aiuto materiale offertoci dalla Jugoslavia è stato razionalmente sfruttato. Ciò è dimostrato anche da un solo sguardo superficiale alle opere realizzate.

Più volte abbiamo constatato come in tutti i rami della nostra economia si siano ottenuti risultati notevolmente superiori nei confronti del 1949, specialmente in quanto concerne l'edilizia, nel cui ambito sono state realizzate nuove e numerose opere che hanno una grande importanza per l'avvenire dell'economia del nostro circondario. Abbiamo anche già constatato che nel ramo più importante della nostra economia non sono stati raggiunti i risultati previsti nel piano causa la grande siccità che ha fortemente danneggiato le nostre campagne.

Per il commercio ed il bilancio del nostro circondario la diminuzione della produzione agricola significa un grave colpo, dato che il nostro commercio estero si appoggia in prevalenza alla R.F.P.J. e quindi il bilancio del commercio con essa — noi importiamo materie prime e prodotti industriali — è rimasto passivo. Le nostre esportazioni non hanno potuto realizzare un importo pari all'aspettativa ed alle necessità.

Pur tuttavia l'approvigionamento della popolazione, che dipende principalmente dalle importazioni dalla Jugoslavia, è proceduto del tutto normale, non solo, ma, in alcuni settori, è addirittura migliorato. Le assegnazioni di viveri e le quantità di merci dell'approvigionamento assicurato non sono diminuite. Il fondo merci in vendita libera, nei confronti del 1949, è aumentato in qualità e quantità.

Il fatto più importante però è che il piano degli investimenti sia stato realizzato. Tutto il materiale necessario ci viene fornito dalla Jugoslavia. Oltre al materiale necessario per la

Capodistria

Rappresentazione del Circolo di Cultura Italiana

Il Circolo di Cultura Italiana di Capodistria, sabato 18 e domenica 19 alle ore 20 nella sala della Loggia darà uno spettacolo con due rappresentazioni (filodrammatiche ed alcuni a soli di pianoforte).

Lo spettacolo avrà inizio con «EL MINUETO», atto unico, in dialetto veneziano di Sartatti, che si è meritato il primo premio assoluto nella rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani. Il lavoro è interpretato da Lucia e Dario Scher ed Elia Crocchi e diretto da Dario Scher.

Al pianoforte il M.o Luciano Milusi suonerà alcuni pezzi popolari, tra i quali il preludio della Traviata e la sinfonia del Barbieri di Siviglia. Chiuderà lo spettacolo la fiaba in due tempi «LA BELLA ADDORMENTATA» di Lucia Scher che tanto successo ha avuto nel corso delle rappresentazioni per il Capodanno del Bambino. Riviederemo così volentieri i giovani attori che faranno rivivere sulla scena i personaggi di «Mirina»: Anita Deponte, «Elvina»: Lidia Parovel, «Stelladoro»: Livia Surian, «Isabella»: Lidia Merlin, «Rosaspina»: Elena Auber, «Mirtos»: Pietro Minca, «Cuordoro»: Livio Aulità, «Il Cantore»: Nino Giorgi, «Il Boscaiolo»: Luciano Parovel, «Gloioso»: Guido Scher, «Ortelio»: Luigi Vascon, «Zelante»: Renato Steffè, «Il Tempo»: Paolo Minca e «Fiorella»: Amira Scher. Il lavoro è diretto da Dario Scher.

Siamo certi che il pubblico accoglierà favorevolmente questo spettacolo e accorrerà numeroso ad assistervi.

Sono comparsi e compariranno dinanzi ai giudici popolari

Il contadino Klobas Carlo, da S. Tommaso, durante il censimento del prodotto vinicolo per il 1950, ha ommesso volontariamente di denunciare 14 ettolitri di cui certamente egli contava di trarre profitto con la vendita, senza effettuare il pagamento dell'imposta sul movimento dei prodotti. Egli si è reso così colpevole di occultamento tributario.

Il tribunale popolare distrettuale, davanti il quale è comparso, lo ha condannato alla pena pecuniaria di din. 45.000 ed al pagamento delle spese processuali.

Krmac Stefania, da Maresego, si era dedicata con gran profitto alla spogliazione dei pollai altrui. Essa in più occasioni ha sottratto delle galline a certa Krmac Lillana ed un tacchino a Krmac Vittoria, ambedue da Krmac (Maresego). Ma un vecchio adagio popolare dice: «Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino» e lo zampino l'ha lasciato questa volta la Krmac Stefania che è stata denunciata al tribunale popolare dinanzi al quale dovrà rispondere del reato di furto.

realizzazione di un così vasto piano degli investimenti, l'aiuto dotoi dalla R.F.P.J. comprende pure i quadri tecnici e professionali forniti per sopperire alla mancanza che in questo campo da noi è rilevante. Ciò vale pure per i mezzi forniti per il dragaggio dei nostri porti, senza contare tutti gli altri casi d'aiuto sia tecnico che professionale, come pure materiale avuto dalla R.F.P.J.

In tal modo appare chiaramente come l'aiuto offertoci dalla Jugoslavia ha permesso che nel nostro Circondario il nostro popolo possa senza tentennamenti ed esitazioni realizzare i piani per il miglioramento della sua economia e per l'ulteriore sviluppo della nostra società. E' una vera fortuna il fatto che il nostro Circondario non dipenda da congiunture momentanee, ma si sviluppi in armonia con lo sviluppo della Jugoslavia socialista.

Nell'anno in corso saranno contificate tutte le opere che sono state pianificate per un periodo più lungo. Di particolare importanza sarà il riattamento della miniera di Siccole, che ci darà carbone di ottima qualità che, in definitiva, significa l'aumento del nostro potenziale economico. Il completamento di questa opera è però legato ad altri problemi come quello dell'energia elettrica e della manodopera.

Errori e manchevolezze alla cooperativa agricola di produzione «Libertà» di Crasizza

Gli organi competenti devono porre ogni cura all'elevamento qualitativo dei nostri nuclei socialisti nella campagna

Nell'ottobre del 1949 un gruppo di 27 famiglie di contadini medi formarono a Crasizza la cooperativa agricola di produzione sul tipo socialista intitolata «Libertà».

Su principio del 1950 altre 35 famiglie entrarono nello stesso collettivo che attualmente comprende 62 famiglie.

Il patrimonio della cooperativa è notevole: 260 ettari di terra, dei quali 113 aratri sparsi in territorio di Crasizza Terrebianche, Lozaric, Baredine e nella Valle del Quietò; 44 bovini da lavoro, suddivisi in 8 stalle; 88 pecore affidate ad un pastore, 2 trattori 4 seminatrici, 2 falciatrici, 35 aratri e 34 carri agricoli di varia portata.

Quattro artigiani, un sarto, un falegname, un fabbro ed un calzolaio, provvedono al fabbisogno dei cooperatori. I lavori vengono effettuati a norma e sono state formate 4 brigate composte da 16 gruppi. I capi brigata riuniscono settimanalmente le proprie brigate per la suddivisione della forza lavoro.

La cooperativa dispone di un credito di 1 milione e 900 mila dinari per investimenti di cui sono stati spesi 217 mila dinari.

Tutto ciò legittimerebbe la supposizione che la situazione della cooperativa di Crasizza sia esemplare. Purtroppo la realtà è diversa, alcuni cooperatori si lamentano e protestano. Così il comp. Zancola afferma che non esser mai invitato alle riunioni settimanali, di non possedere il libretto sul quale vengono segnate le ore di lavoro per cui non ha l'evidenza delle giornate lavorative effettuate.

I cooperatori Godaz Matteo e Stokovac Domenico dicono che le cose procedono male perché non sanno quanto guadagnano. Il Godaz, entrando nel collettivo, apportò un vecchio vigneto che ora non frutta più e che la direzione aveva disposto di sostituire con un nuovo impianto di viti. Egli però si oppose ed il vigneto rimase tale, ossia improduttivo.

Il gruppo dei cooperatori di Baredine si lamenta del suo capo che pretende troppo, obbligandoli ad un lavoro eccessivo. Da un esame della situazione e dei singoli fatti appare che alcune lamentele e proteste non hanno fondamento e sono ingiustificate. Così lo Zancola, oltre ad essere stato agevolato e favorito in più casi, perché interveniva alle riunioni, deve essere espressamente invitato e sollecitato personalmente in casa sua. Così Godaz Matteo e Stokovac Domenico non brillano certamente per slancio operoso, quando si confrontano le loro 120 giornate lavorative, in un anno, con le 260 dei compagni Radecis Vittorio, Zugnac Giovanni e di molti altri cooperatori.

Anche le lamentele del gruppo di Baredine appaiono infondate; il suo capogruppo è un giovane dinamico che lavora da mane a sera senza stancarsi ed il cui esempio non viene seguito da parecchi cooperatori, il rendimento dei quali non è certamente lodevole.

È doveroso aggiungere che un movente delle proteste e del malcontento, denunciando una situazione di disagio, deriva dalla grande siccità del decorso anno che ha gravemente danneggiato alcuni raccolti agricoli, soprattutto foraggi.

Con ciò non vogliamo dire che l'andamento della cooperativa «Libertà» di Crasizza sia risultato soddisfacente nel decorso 1950 e che la sua direzione non sia incorsa in errori e manchevolezze di varia natura.

Infatti ci consta che non vengono pagati gli accenti ogni tre mesi, come fissato e che in 14 mesi solo due volte sono stati accordati degli accenti, creando serie difficoltà a molti cooperatori. Più grave è l'errore di non aver fatto conoscere l'evidenza delle giornate lavorative ai cooperatori, ognuno dei quali dovrebbe possedere il suo libretto con segnata la propria evidenza lavorativa. Se i piani della campagna e piantagioni delle

Un altro obiettivo basilare del piano economico annuale del 1951 è la continuazione dei lavori di bonifica del Quietò, finora sfruttata per la coltivazione dei cereali e che con l'afflusso delle acque di irrigazione si trasformerà in terreno a cultura intensiva (ortaggi). Il Potere popolare cura la massima valorizzazione delle colture di ortaggi, che nel nostro circondario hanno le condizioni più favorevoli.

Agli investimenti ed in relazione all'aumento del potenziale economico delle nostre campagne, viene ad aggiungersi l'elettrificazione dei paesi. L'anno scorso il piano di elettrificazione comprendeva 52 villaggi. Le linee principali sono state già costruite, mentre bisogna provvedere all'applicazione dei cavi. Il materiale necessario ci è stato già fornito dalla Jugoslavia.

Questi lavori saranno continuati anche quest'anno fino alla elettrificazione delle località più remote.

L'anno scorso la ricostruzione del turismo e delle case per operaio hanno occupato un ruolo di primaria importanza. Quest'anno in questo campo il lavoro sarà ancor maggiore. Questi sono i punti chiave del nuovo piano degli investimenti per il 1951, che comprenderà una serie di altri obiettivi. Di esso avremo ancora occasione di parlare.

verdere, come pure il piano delle costruzioni non sono stati realizzati, ciò è dovuto alla non adeguata assegnazione della forza lavoro. In luogo di 8 boari, ora possono bastare tre e i rimanenti essere utilizzati in altri lavori.

Uno dei compiti fondamentali della direzione doveva essere quello di ben chiarire, fin da principio, ai cooperatori le clausole dello statuto sociale e le finalità del collettivo.

A tutti doveva essere spiegato fino all'evidenza, ossia finché tutti lo avevano ben compreso, che i raccolti sono proprietà del collettivo per essere suddivisi in rapporto al numero delle giornate lavorative effettuate ed al rendimento dei singoli cooperatori. (Non è ammissibile che in un collettivo agricolo ci siano singole persone o gruppi i quali possano credere che i prodotti della terra, da essi coltivati, rappresentino un proprio possesso esclusivo.)

Ci consta infine che il Comitato di Controllo per la cooperativa, da quando è stato formato, non si è mai riunito, e ciò spiega molte cose altrimenti incomprensibili.

Attribuendo l'andamento non soddisfacente alle manchevolezze ed ai citati errori della direzione della cooperativa agricola di Crasizza, non abbiamo inteso però escludere che le cause e le responsabilità di questo deplorabile stato di cose non risalgano anche ad altri organi.

Anzi, a nostro parere, la causa fondamentale di tutto ciò deve essere ricercata nella deficiente o, forse, anche nella mancata preparazione ideologica sia dei componenti la direzione come dei singoli membri della cooperativa.

Gli organi competenti, ai quali risale la responsabilità di non aver curato la preparazione in argomento, dovevano e devono ben comprendere che, mancando nei cooperatori la perfetta conoscenza delle basi, dei problemi, del funzionamento e delle finalità di un collettivo agricolo socialista, ovviamente il collettivo, formato da simili elementi, incontra difficoltà ed ostacoli per esso troppo gravi.

Quanto sta succedendo nella cooperativa di Crasizza deve quindi richiamare l'attenzione degli organi competenti, inducendoli a sanare, quanto prima e nel migliore dei modi, le conseguenze dannose derivanti dalle cause e responsabilità da noi precisate.

Ci scrivono i lettori

«Cara la Nostra Lotta. Non riesco e comprendere come mai, fino ad oggi, il Potere Popolare non abbia disposto affinché cessi una buona volta lo spettacolo poco edificante e meno educativo di certi giochi a carte nei pubblici locali del «Caffè-Teatro», della trattoria «Giusto Granson», ecc. di Pirano».

Non posso sopprimere che il predetto Potere consideri tali giochi uno sport utile per il fisico e la mente di chi li pratica, meno ancora fattori di elevamento culturale dei cittadini di Pirano.

Lo stesso fenomeno si è generalizzato ora nel Caffè-bar «Jadrano» di Portorose, dove una «letta» di individui (classificabili nella categoria extra del «lo faccio tutto») circondati da una non meno «letta» schiera di donne, variamente profumate, dedicano il pomeriggio al gioco del cosiddetto «Poker» e non già per passatempo, ma per provare il brivido delle vincite e perdite del denaro.

V.B. Non solo ci associamo pienamente alla motivata protesta del nostro lettore, ma, ne denunciare alla pubblica opinione i fatti da lui biasimati — richiama l'attenzione degli organi competenti perché provvedano in conseguenza — aggiungiamo che, se tali sconvolgimenti non cessano, sarà nostra cura fornire alla Difesa Popolare gli elementi perché agisca in conseguenza.

Il collettivo dell'Ampelca nella gara pre congressuale

Il collettivo di lavoro del conservificio ex Ampelca, ha accolto con approvazione l'invito di partecipare alla gara d'emulazione indetta in onore al Congresso Costitutivo del S. U. classisti. Gli operai ed operarie isolate hanno voluto così dimostrare il loro attaccamento a questa organizzazione sindacale, basata sui principi classisti, la quale accoglierà nelle sue file tutti i lavoratori democratici di ambedue le zone del TLT.

Gli operai si sono impegnati di effettuare 640 ore di lavoro volontario nella produzione, di superare la percentuale di produzione nella misura del 6% e di migliorare la disciplina nello stabilimento. Sempre durante la gara si procederà alla proclamazione di 5 lavoratori d'assalto, fra i migliori compagni.

Le compagne Slatic Irma, Molach Vittoria, Dudine Maria e Chivella Anitina sono impegnate di effettuare ognuna 20 ore volontarie pro Congresso, risultando così d'esempio nella fabbrica. Il reparto bottai che si è fatto onore in ogni gara d'emulazione, certamente non figurerà in coda agli altri reparti anche in questa.

Con questo spirito la classe operaia di Isola lotta per il potenziamento economico del nostro circondario in stretta unità di intenti con la classe operaia di Trieste che lotta per i suoi elementari diritti, minacciati dalla coalizione imperialista e cominformista.

Perché...

... mentre il Potere Popolare sta conducendo una lotta a fondo contro gli sperperi e le dissipazioni con i beni di proprietà del popolo, alla «Vino» ed alla «Fructus» di Capodistria si demoliscono lavori — iniziati per l'adattamento di appartamenti riservati ai dirigenti delle imprese stesse — e si rifanno daccapo adattando di volta in volta, ad «buon gusto» ed alle esigenze di certi direttori, e meglio, delle loro consorti?

... ad alcune imprese edilizie poco importa se il legname marcisce esposto al maltempo, se la sabbia e la calce si espandono ai quattro venti e se carriere, pale, picconi ed altri arnesi rimangono sepolti fra il pietraie ed altri materiali di rifiuto come ad esempio alla Cantina «Vino», all'«Edilizia», ecc.?

... il Comitato Coordinatore del «Capodanno del Bambino» non si è preoccupato di disporre l'invio dei giocattoli confezionati al Cantiere di Pirano ai bambini del paese di Hercevo che godevano, per l'occasione, del patronato degli operai piranesi?

(Ci riserviamo un altro «Perché» nel prossimo numero per chiedere se si ha l'intenzione di prendere provvedimenti a carico di quella persona o persone responsabili del fatto che i menzionati giocattoli dormono ancora nel magazzino del Cantiere.)

... la cooperativa pescatori di Pirano, non si attiene ai prezzi del calmare e vende il pesce a più caro prezzo che i privati?

... la D.P. di Pirano non interviene per frenare l'azione vandalica di un noto gruppo di giovanisti i quali pervasi dall'euforia di Baeco, danneggiano i beni popolari?

... i lavori del teatro di Portorose, iniziati dall'Impresa Cittadina di costruzioni di Pirano, che per gli stessi ha speso 150.000 dinari, sono stati sospesi, senza che nessuno sappia a chi devono essere addebitate tali spese?

Chiuso ad Isola il I corso della scuola convinto per infermiere



Il gruppo delle neo-infermiere durante una visita di istruzione agli impianti sanitari della Repubblica Slovena

Il giorno 5 c. m. si è chiuso ufficialmente ad Isola il I corso della Scuola Convitto per infermiere.

Il corso, che era stato iniziato nel gennaio dell'anno scorso, ha avuto la durata di 12 mesi ed ha al suo attivo 450 ore di studio teorico e pratico negli ospedali di Isola e Capodistria.

Dalla Scuola Convitto sono uscite finora 16 infermiere diplomate che verranno assegnate agli ospedali del Circondario nei quali in questi ultimi anni si lamentava una grande mancanza di personale causata dall'ampliamento e dall'istituzione di nuovi reparti che hanno migliorato le condizioni sanitarie delle nostre Istituzioni mediche.

Ben presto alla scuola Convitto incomincerà il II corso, dato che numerose iscrizioni di altre giovani neo-infermiere permettono a questa scuola di fornire nel futuro altri nuovi

ITALIA JUGOSLAVIA

Nuove prospettive di lotta per il proletariato italiano

Negli ultimi giorni dello scorso mese, promosso dal settimanale democratico romano «Politica Nuova», si è tenuto nella capitale italiana un convegno di orientamento e di chiarificazione politica, al quale hanno partecipato delegati di Genova, Torino, Milano, Ancona, Perugia, Roma e di numerose altre città italiane.

Opo la recente notizia della costituzione a Torino del movimento comunista dell'Ordine nuovo, non può sfuggire la notevole importanza di questa seconda notizia, in quanto il convegno di Roma segna una tappa importantissima nello sviluppo, all'interno del movimento democratico dei lavoratori italiani, di un processo critico per la formazione di un nuovo grande raggruppamento politico e per la costituzione di una nuova direzione politica del proletariato italiano. Questo processo, che è caratteristico di tutti i Paesi dell'Europa Occidentale — all'interno dei quali si manifesta in modi diversi e con varie caratteristiche — ha assunto una particolare importanza nella vicina penisola italiana, sia per quanto riguarda il numero degli elementi progressisti che si orientano verso nuove posizioni di lotta, sia per la preparazione politica ed ideologica di questi stessi elementi.

Al convegno di Roma hanno partecipato militanti comunisti socialisti, ed altri democratici progressisti: questa ampia partecipazione politica è una evidente dimostrazione di quanto sia larga la crisi nella vita interna dell'Italia, crisi che non investe soltanto un partito politico, ma tutte le masse lavoratrici italiane. L'apertura del dibattito sulla situazione politica ed economica della Repubblica italiana, non deriva semplicemente dalla volontà di alcuni uomini, ma al contrario, dalle condizioni obiettive della situazione stessa, dalla quale sono derivati i problemi, per i quali si impone in modo urgente

una soluzione radicale, nell'interesse dei lavoratori italiani e dell'ulteriore sviluppo del loro movimento politico e sindacale.

Alla base dell'attuale situazione italiana, sia dal punto di vista politico che da quello economico, è una forte contraddizione: mentre nel Paese esistono tutte le condizioni obiettive per il rafforzamento delle organizzazioni della classe operaia e per una avanzata di queste, — condizioni obiettive derivanti dalla precarietà delle posizioni borghesi — l'attuale direzione del movimento della classe lavoratrice, conduce una politica basata su presupposti che nulla hanno in comune con gli interessi del proletariato italiano, politica a causa della quale assistiamo da una parte ad un generale ripiegamento dei lavoratori dalle stesse posizioni raggiunte nei primi anni dopo la liberazione, e dall'altra parte ad una antistorica ripresa della borghesia nazionale, la quale ha ormai praticamente riconquistato quasi del tutto le sue precedenti posizioni di dominio.

La politica della direzione cominformista italiana è fondata su un equivoco sia ideologico che politico, dal quale il proletariato italiano deve venire fuori. Questa esigenza si fa sempre più strada nella parte più cosciente dei lavoratori italiani: da qui la crisi del Partito cominformista ed il conseguente sviluppo di un movimento critico, che apre prospettive coerentemente rivoluzionarie, prospettive di lotta nuove alle masse popolari della penisola.

Nel quadro dello sviluppo critico all'interno del movimento democratico, il convegno di Roma costituisce un notevole contributo al processo di individuazione, nell'attuale caos artificioso e nelle contraddizioni della vita politica italiana, delle condizioni per l'ulteriore sviluppo del movimento operaio italiano, tradito ed ingannato dalla politica antipopolare dei dirigenti comunisti e dei dirigenti pseudo cominformisti.

In Jugoslavia — Popolo combattente e costruttore

Il popolo jugoslavo è entrato, con il 1 gennaio, nella V. annata pianificata. Durante questi anni sono stati ottenuti grandiosi risultati nell'edificazione economica, risultati che sono l'orgoglio dei lavoratori della Nuova Jugoslavia socialista.

L'elettrificazione procede a rapidi passi. Vengono costruiti interi sistemi di idrocentrali «Viasna» e uno di questi. Quando sarà ultimata la sua costruzione, fornirà energia elettrica a tutta la Serbia. Di simili giganti nella Jugoslavia ce ne sono molti. Le rude mani dei lavoratori jugoslavi hanno domato la furia devastatrice delle acque del fiume Drina, Neretva, Drava, Bosna, Morava e Sava che, opportunamente sfruttate, daranno il carbone bianco necessario alla attuazione del I. piano Quinquennale.

Il primo turbo aggregato di Viasna entrerà in funzione già nel 1952. Così pure quelli di Vuzenica e di Jablanica. Quest'anno forniranno energia le nuove centrali idroelettriche di Vinodol e di Moste.

Nel campo dell'industria mineraria il 31 dicembre 1950 nel bacino carbonifero di Banovici è stata estratta l'ultima del milione di tonnellate preventivate in questo piano. L'industria estrattiva ha assunto un grande impulso in tutti i bacini minerali e contribuisce fortemente allo sviluppo dell'industria pesante.

Zenica si ingrandisce e si sviluppa. Gli altoforni, acciaierie, le ferriere di questo colosso sono in piena attività. Nella Bosnia, Siskak si avvia a diventare pure esso un gigante del piano Quinquennale, Vares ed altri

Il contrabbando è un cattivo affare

Banetti Antonia si era dedicata al contrabbando di oggetti di largo consumo, acquistandoli a Trieste e contrabbandandoli nella nostra zona, ove ella li vendeva a prezzi fortemente maggiorati, traendone illeciti profitti.

Durante uno dei suoi viaggi, è stata fermata dalla D.P. e le sono stati trovati nascosti vari orologi da polso, portafogli, pettini ed altri oggetti.

Anche la Banetti è stata pure de-

centri dell'industria metallurgica crescono man mano.

Le grandi acciaierie e ferriere di Smederevo, Store, Gustan, Jesenice, Lukavac, i centri industriali di Trepcar, Bor, Sevojn e altri fanno da corona a queste nuove costruzioni socialiste. Le «Litostroj», «Rade Končar», «Prvomajska», «Pobeda», «Zenitznik» sono ormai vecchie realizzazioni.

Ultimata l'Autostrada Zagabria-Belgrado, vengono quest'anno iniziati i lavori sull'autostrada Zagabria-Ljubiana.

Nonostante i gravi danni causati dalla lunga siccità all'economia agricola, lo sviluppo del settore socialista dell'agricoltura, non ha subito arresti. Esso ora conta il 27% della superficie coltivabile ed il 30% dell'intera produzione agricola di ante guerra.

Le difficoltà incontrate in cinque anni di lotta dura contro le avversità atmosferiche, e blocco economico praticato dagli stati satelliti del Cominform non hanno fiaccato la volontà del popolo jugoslavo, anzi sono state di sprone per la conquista di nuovi successi nel lavoro. Migliaia di lavoratori hanno già realizzato il piano Quinquennale. Centinaia di fabbriche, industrie, ecc. hanno superato i piani annuali. Le ferrovie hanno realizzato il piano Quinquennale per i trasporti.

Con il decorso 1950 si è iniziata un'era storica per la classe operaia. Essa ora dirige l'economia della Nazione.

Cosciente della sua forza, il popolo lavoratore jugoslavo con il nome di Tito sulle labbra e con la bandiera del Partito nelle mani, si appresta nel nuovo anno a realizzare tutti i compiti che il Partito gli affiderà.

Capodistria

L'opera della scuola di artigiana to femminile per il Capodanno del Bambino

Fra i tanti preparativi per la festa del Capodanno del Bambino, merita rilevare quale e quanto fu il lavoro per la preparazione di indumenti confezionati dalle amoro e capaci mani delle allieve della Scuola di Artigiana femminile di Capodistria.

Le giovanissime allieve, dirette dalla comp. Licen Zora e guidate, nel lavoro materiale e d'insegnamento teorico, dalle compagne Jurcic Mara e Licen Alma, hanno dimostrato le loro capacità, non d'istinto da gusto artistico, nel confezionare indumenti di lana e giocattoli di stoffa, che hanno fatto sostenere davanti alle vetrine in Calegaria, visi e vestiti estatici e meravigliati, che hanno fatto battere più di qualche cuore, oltre che di speranza, anche di ammirazione per la finezza, l'eleganza dei vari completi, completini, cuffiette, scarponcini, sciarpe ecc. frutti di un grande e paziente lavoro.

Prima della consegna di tali piccoli capolavori al Comitato Cittadino per il Capodanno del Bambino, la direzione della scuola ha voluto allestire anche una piccola mostra interna che, allestita da un abete, ugualmente preparato con ottimo gusto, ha dimostrato alle allieve presenti quale sia l'effetto del lavoro attraverso la prestazione collettiva.

Alle bravissime allieve che, giorno per giorno, migliorano la qualità del lavoro di ricamo, maglia e cucito, ed alla loro direzione vada il nostro riconoscimento e vivi ringraziamenti per la disinteressata offerta in favore

Ancora una ferrovia della gioventù in Jugoslavia

La costruzione della linea Doboj - Banjaluka di grande importanza per l'economia della Bosnia - Erzegovina

Si prevede che il numero dei giovani raggiungerà gli 80.000 - La lunghezza complessiva sarà di 92 km



terti di lavoro. Sono in costruzione pure magazzini e baracche.

Nel mese di marzo giungeranno sul posto le prime brigate giovanili e con i primi di aprile avranno inizio i lavori in massa su larga scala.

La costruzione della nuova linea ferroviaria costituirà una azione unitaria della Gioventù Popolare Jugoslava. A questo scopo sono state sospese tutte le altre azioni di lavoro di carattere repubblicano e regionale.

Si prevede che il numero di giovani partecipanti ai lavori raggiungerà gli 80 mila in due turni di un mese (studenti) e di due mesi (gioventù contadina). La vita dei giovani costruttori della ferrovia sarà come sempre resa più istruttiva da un'organizzazione perfetta, ricavata dalle esperienze delle passate azioni di lavoro, appunto perciò i lavori sulla linea Doboj-Banjaluka costituiranno una vera e propria scuola per la giovane generazione della R.F.P.J.

Un fenomeno sintomatico in Cecoslovacchia

Il «supplemento per la lealtà» è la denominazione data alla somma di 10.000 corone versata, nei primi giorni del dicembre scorso, a tutti i minatori cecoslovacchi.

Contemporaneamente alla pubblicazione della disposizione relativa al versamento, il ministro aggiunto per l'Industria, Radé, veniva dispensato dalle sue funzioni. Oltre a ciò venivano pubblicati dei dati sulla produzione mineraria del mese di settembre 1950. Il piano di produzione del settembre era stato raggiunto per il 95%. Il piano concernente la costruzione di macchine pesanti non è stato realizzato che per il 96%. Anche nelle altre branche dell'industria la medesima situazione, soprattutto in quei rami nei quali l'Unione Sovietica ha i maggiori interessi. Per ultima, è giunta la notizia che il Ministro delle Finanze, Kabech, ha fatto recentemente una dichiarazione allo scopo di por termine alle voci concernenti una riforma monetaria in Cecoslovacchia.

Due di questi fatti sono particolarmente interessanti: il versamento del «supplemento per la lealtà» e la dichiarazione del ministro delle Finanze.

La parola «lealtà» abitualmente si impiega per caratterizzare l'operato di una persona qualsiasi verso l'autorità governativa, sarebbe a dire verso il regime. Perché parlare allora di lealtà della classe operaia in un paese ove questa classe dovrebbe avere tutti i poteri in mano? La denominazione «supplemento per la lealtà» dimostra esplicitamente che in Cecoslovacchia la classe operaia è una cosa e che il potere è un'altra. Prova dunque che l'evoluzione in questo Paese ha portato non già la democrazia, ma la separazione del popolo dal Potere.

Questo dimostra chiaramente la rapida evoluzione di un processo che si allontana sempre più dalla democrazia e dalla via del socialismo.

La dichiarazione del ministro delle Finanze cecoslovacco non è né casuale né senza rapporto con i fatti reali, poiché esiste un rapporto dei più stretti tra questa dichiarazione e la riforma monetaria in Polonia. Questa dichiarazione è una prova che i lavoratori cecoslovacchi sono pienamente coscienti che la casta burocratica sovietica segue lo stesso sistema in tutti i paesi che essa è riuscita ad asservire ai propri interessi. La dichiarazione del ministro delle Finanze è stata fatta unicamente allo scopo di eliminare tutte le apprensioni che si nutrono a questo proposito.

Tutte queste reazioni dei lavoratori cecoslovacchi sono la documentazione di quali siano i brutali metodi di sfruttamento, senza scrupoli, messi in pratica dalla casta burocratica sovietica.

Gli universitari italiani ed il P. Cominformista

ta, il «lavoro», le attività, ecc. e che resistono ai quasi unanime disprezzo grazie all'appoggio delle autorità universitarie e politiche borghesi, alle quali non sfugge la possibilità di manovrare per determinati scopi politici questo settore della gioventù, sono l'esempio più chiaro dello scarso senso di responsabilità, e di dignità, di questi giovani della borghesia.

Ci si potrebbe attendere molto di più da giovani che dovrebbero con tutta serietà accudire alla propria preparazione professionale, che viceversa cercano di ingannare il tempo e la noia tagliando quanti sono i loro inferiori per anzianità di studi, giungendo a denudarli ed a conciarli oscenamente quando — questo è il caso dei figli di poveri lavoratori — siano nei «rimpossibilità di soddisfare i loro padroni. Ne deriva che la capacità intellettuale dei nostri goliardi, borghesi nella maggioranza, non va oltre le citate belle gesta, ed altrettanto si può dire per la loro pressoché nulla maturità politica.



Come nella costruzione della città sudentica di Zagabria nel 1950, la gioventù jugoslava lavorerà con onore alla costruzione della nuova linea ferroviaria — (Nella foto un particolare di cantiere della città studentesca di Zagabria)

ELOQUENTE BILANCIO DI FINE D'ANNO nell'elevamento culturale dei lavoratori jugoslavi

Nella repubblica di Croazia è stato eliminato l'analfabetismo e sono in costruzione 199 scuole elementari

(Nostra corrispondenza)

Caratteristica della vecchia Jugoslavia era, a fianco all'arretratezza economica, il basso livello culturale delle masse popolari cui faceva corona il diffuso analfabetismo. Su quattordici milioni di abitanti, quanti ne contava il paese nell'anno 1931, sei milioni erano gli analfabeti. Questa cifra non ha bisogno di commenti. Vigeva il principio della classe dirigente borghese-feudal-inonarchica: «Tenere il popolo nell'ignoranza per potere meglio dominarlo».

È comprensibile che con la conquista del Potere popolare venisse dato immediato incremento e sviluppo alla cultura in tutti i suoi rami e campi. Un popolo analfabeta non può dirigere uno Stato. Perciò il Potere Popolare ha condotto sin dall'inizio una tenace lotta contro l'analfabetismo.

Alla fine del 1950, ossia alla chiusura del quarto anno del Piano Quinquennale della R.F.P.J., si è potuto fare anche per l'attività culturale di massa un bilancio ricco di successi.

In tutta la Jugoslavia, a quanto precisano le statistiche, hanno imparato a leggere e scrivere, dall'«Liberazione ad oggi, 2 milioni di analfabeti. Nella Repubblica Popolare Croata l'analfabetismo è stato completamente debellato nello scorso anno. Chiusi i corsi per analfabeti, si sono aperti quelli per semianalfabeti che sono stati frequentati, nel 1950, sempre nella Croazia, da 38 mila lavoratori.

Accanto a questi corsi, hanno pure funzionato quelli di cultura generale, parificati alle scuole elementari, frequentati da 30 mila lavoratori, più della metà dei quali hanno conseguito il diploma.

Il Potere popolare non ha solamente mirato all'eliminazione dell'analfabetismo, ma ha anche adottato dei provvedimenti per evitare che nel futuro ci siano analfabeti. Il fatto che tutti i ragazzi sono obbligati a frequentare almeno sette anni di scuola, dimostra che il Potere Popolare tutto fa per l'apertura di sempre nuove scuole elementari. Nella Croazia si costruirono quest'anno 199 edifici

ve di queste con uno zelo da far rimangiare a più di un sincero democristiano di aver loro concesso il proprio voto. E così nelle nostre università si è parlato sempre meno di questioni sociali o di attualità nazionale alla luce dei principi marxisti; ma, in compenso, in molti centri universitari non si è ancora spento il ricordo delle pagliaccesche dimostrazioni inscenate in occasione della «tournee» italiana di Vidal della scorsa primavera, o di certe manifestazioni, a carattere nazionalista, che hanno visto gli studenti cominformisti, se non promotori, per lo meno attivistissimi partecipanti. E' quindi logico che molti giovani democristiani abbiano preferito ora negare alle correnti cominformiste goliardiche l'appoggio altre volte concesso, e si spieghi quindi il decescente dei voti da esse raccolti nel corso degli anni dal '45 in poi.

La borghesia italiana ed il neo-fascismo

Ancora una volta si vuole contrabbandare la merce avariata della repressione antipopolare

Qualche tempo addietro il Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana ha approvato un progetto di legge, contenente modifiche ed integrazioni alla vigente legislazione in materia di repressione dell'attività fascista nella penisola. L'approvazione di questo progetto legge, che prevede severe misure repressive nei confronti delle organizzazioni che sottraendosi al divieto sanzionato dalla dodicesima norma transitoria della Costituzione, si propongono di ridare vita, sotto qualsiasi forma, al movimento fascista, potrebbe far credere ad un osservatore superficiale che il Governo di De Gasperi si sia posto sulla via della liquidazione del neo-fascismo. In effetti non è così e solo pochi argomenti serviranno a dimostrarlo.

Innanzitutto i provvedimenti di legge non sono sufficienti per estirpare la mala erba del fascismo, che trova il terreno più fertile in una determinata struttura economico-sociale di un Paese. Per raggiungere l'obiettivo è necessario, per prima cosa colpire il male alla sua radice, colpendo tutti coloro che sono direttamente interessati all'appoggio ed al finanziamento dei movimenti neo-fascisti. Questo, naturalmente, non può essere fatto dall'attuale Governo democristiano, che si trova legato a quegli stessi circoli della grossa borghesia, che già determinarono la nascita del fascismo, trent'anni addietro, quale strumento per la difesa dei loro interessi contro l'avanzata della classe lavoratrice. Le stesse recenti manifestazioni di rinascente squadrismo fascista, verificatesi nella capitale italiana, con la devastazione delle sedi di due movimenti politici, sono il frutto di quella particolare atmosfera antipopolare, creata dagli attuali dirigenti del Paese.

Dobbiamo ancora rilevare che molti dei vecchi uomini del passato regime sono ormai debitamente inquadri e utilizzati nei ranghi degli odierni partiti della borghesia italiana, e, tra questi naturalmente, il Partito di maggioranza, all'interno del quale essi continuano la loro nefanda opera antidemocratica ed antipopolare, sotto la maschera della legalità della democrazia formale.

Infine non va dimenticato che, contrariamente a tutte le pericolose illusioni che i cominformisti italiani vorrebbero creare nel proletariato italiano, la borghesia capitalistica italiana nell'attuale epoca, nell'epoca nella quale il socialismo è divenuto una realtà e preme sulla vecchia società con tutta la forza della sua attualità storica, non può seguire una via diversa da quella reazionaria, quale condizione per il mantenimento del suo predominio. Al di là quindi

Aneddoti

«Non lo so»

Il famoso Duval, bibliotecario dell'imperatore Francesco I, rispondeva spesso con un «non lo so» alle domande che gli venivano fatte in materie scientifiche.

Ma — gli disse un giorno un ignorante — l'imperatore vi paga perché sappiate.

Vingannata signore — rispose modestamente il dott. Duval — l'imperatore mi paga per quel ch'io so; perché se mi dovesse pagare per quello che ignora, non basterebbero tutti i tesori dell'impero.

Coerenza di astrologo

Gerolamo Cardano, matematico, medico e astrologo, aveva previsto che sarebbe vissuto settantacinque anni. Quando compì il settantacinquesimo anno di età, si uccise rifiutando ogni cibo per far valere la profezia che egli assicurava di aver letto negli astri.

In materia di ipotesi

Dopo che Laplace ebbe pubblicato la sua «Meccanica Celeste», Napoleone, allora primo console, gli fece i suoi complimenti e si intratteneva a parlare con lui dei suoi libri.

«Io ho sovente trovato il nome di Dio nei libri di Newton», gli disse tra l'altro, «ma non l'ho trovato neanche una volta nel vostro. Come mai?»

«E' che non ho avuto bisogno di questa ipotesi», gli rispose lo scienziato.

Logica stringente

Beniamino Franklin era contrario alla cattiva usanza del duello. Un giorno gli capitò di trovarsi in un caffè vicino ad un tale, al quale, con modo garbato, disse di scostarsi a poco. Questi gli chiese il perché, e Franklin gli rispose:

«Perché puzzate».

«Voi m'insultate», ribatte l'altro, «e me ne renderete ragione. Lascio a voi la scelta dell'arma».

Vi consento rispose Franklin, se insistete; ma non so vedere come un duello possa comporre questa faccenda; perché se voi mi uccidete, puzzerò anch'io a mia volta; e se io uccido voi puzzerete ancora di più, per quanto sia un po' difficile.

Scienziato in guerra

Guglielmo Harvey, il celebre studioso della circolazione del sangue, era medico di Carlo I, quando, nel 1642, scoppiò in Inghilterra la guerra civile. Egli non aveva predilezioni per la monarchia, ma essendo al servizio del re, si trovò per la prima volta in vita sua, a sessantatré anni, a dover assistere ad una battaglia; tanto poco, però, lo interessavano tali rumorose faccende che, mentre la lotta infuriava, prese un libro di taccuina e si mise a leggere. Poi, accortosi che piovevano proiettili da tutte le

Nel V. anno del I. piano Quinquennale la gioventù jugoslava costruirà una nuova linea ferroviaria: Doboj-Banjaluka, lunga 92 km. Delle grandi linee ferroviarie questa sarà la IV. in ordine di tempo ed uno fra i numerosi obiettivi, che in questi primi anni di edificazione socialista sono stati costruiti dalle giovani generazioni della R.F.P.J.

Importanza della linea

La rete ferroviaria jugoslava nel passato veniva costruita soltanto nella misura in cui essa serviva gli interessi dei capitalisti interni ed esteri. Gli austriaci costruirono le linee ferroviarie più importanti attraverso la Slovenia per il collegamento più breve con Trieste, mentre gli ungheresi allacciavano i propri centri soltanto con la Serbia centrale attraverso Novi Sad. L'unica linea diretta che attraversa le valli dei fiumi principali di Lubiana a Skopje, non è in grado di far fronte alle esigenze del traffico e del commercio della R.F.P.J.

Già da lungo tempo si sentiva la necessità di costruire un'altra linea ferroviaria — cosiddetta orizzontale — che collegasse le regioni industriali sulla direttrice Karlovac — Krusovac. Tale linea venne tracciata già prima della guerra ed in alcuni tratti erano stati iniziati i lavori, poi tutto fu sospeso e le cose rimasero così.

La sempre più rapida industrializzazione nella R.F.P.J. ha reso impellente il bisogno di riprendere i lavori interrotti e creare una arteria vitale che permettesse trasporti maggiori e più rapidi fra i centri produttori di materie prime e quelli industriali.

La costruzione della linea Doboj-Banjaluka sarà solamente una parte, un tratto chiave, della futura linea ferroviaria principale.

La sua costruzione riveste un carattere di particolare importanza per l'economia della Bosnia-Erzegovina e della R.F.P.J. stessa. La linea rappresenterà un'aiuto a quella già costruita Barcko-Banovići per il trasporto del carbone di Kreka e Zenica.

La distanza fra Tuzla e Banjaluka verrà così raccorciata di ben 357 Km. I minerali ferrosi di Ljubija saranno trasportati a Zenica per via diretta. La via da Banjaluka a Sarajevo verrà raccorciata di 286 Km., vale a dire più della metà.

Il Circolo di Cultura Italiana "Mario Blason", raccoglie a Zagabria i lavoratori italiani

La vita culturale in seno al Circolo permette un elevamento ideologico a tutti i suoi membri

Dal nostro territorio alla capitale della Croazia, ci sono quasi 19.000 di viaggio, e chi giunge per la prima volta e scende dal treno, ancora assonnato per il lungo tragitto, uscendo dalla stazione, piena di rumori assordanti, i suoi occhi si posano con meraviglia su una fila interminabile di verdi giardini, rallegrati dal dolce tintinnio di artistici zampilli. Una fucina di larghi viali si aprono dinanzi a lui che a caso si incamminerà lungo il marciapiede di uno di essi, e, continuando ad osservare le bellezze della città, si troverà, quasi senza accorgersene, nel mezzo di Piazza Repubblica. Qui, non più giardini, non più pace, ma un continuo andirivieni di gente frettolosa, un continuo incrociarsi di auto, un intrecciarsi di tram che, da ogni parte, giungono nella piazza principale.

Tutto attorno, si elevano, come giganti, solidi palazzi, che, per una specie di paradosso, fanno pensare al mare scomparso da tempo, dietro alle colline e la visione è così chiara che egli si volgerà meravigliato di non scorgere la distesa azzurra. Dopo una breve sosta per richiamarsi alla realtà, si ricorderà di essere in una città dove si parla una lingua differente e sentirà il desiderio di trovarsi in mezzo a dei connazionali. Alcune informazioni ed un breve tratto di strada lo porterà in via Draskovicveva, in faccia alla tabella del Circolo di Cultura Italiana «Mario Blason».

Dopo una breve esitazione e con il cuore che gli batterà in netto più forte del solito, buserà alla porta. Qualcuno verrà ad aprire e lo farà gentilmente accomodare. Un breve spiegazione e tutto sarà chiarito ed allora stringerà le mani che, da ogni parte, gli verranno porse. Mentre risponderà alle domande di tutti, verrà fatto passare nella biblioteca e qui, a sua volta, vorrà sapere qualcosa sull'attività degli italiani di Zagabria. Dalla viva voce dei presenti verrà informato che il circolo possiede un buon coro ed un complesso musicale, diretti da uno studente del Conservatorio, che si è fatto applaudire al Festival dei Circoli di Cultura, svoltosi mesi addietro nella città stessa. Poi verrà a sapere che fin da principio venne istituito un coro di lingua croata.

Sui tavoli della biblioteca si notano sparse, qua e là, numerose copie de «La Nostra Lotta» e de «La

passa nella sala delle conferenze, con sul fondo un piccolo paleocenico per le recite interne. Di qui si entra nella stanza di studio, addebbata con buon gusto e con alle pareti appese numerose fotografie illustranti vari momenti del festival della cultura. Nel mezzo della stanza è appeso un diploma rilasciato, in occasione del Festival, al coro ed ai musicisti del circolo.

In comunicazione con lo studio viene la segreteria, piccolo sacro dove il Circolo; in essa spicca la fotografia di Mario Blason, eroico partigiano, caduto durante la guerra di Liberazione.

Ed è all'insegna dell'amore per il reale «amo» per l'umile materia, per l'opera dell'uomo sullo sfondo di una natura meravigliosa, che si colloca «Squero nella rada di Portorosa». Non ci sono zone sorde, o morte, o vuote in questa composizione, tutto si svolge come un canto alla natura, all'opera dell'uomo. Fonda non ha avuto bisogno di violentare gli aspetti del reale per ottenere un'opera assolutamente ineccepibile dal punto di vista della più esigente arte impressionistica.

In appannaggio dei padroni di casa la I del girone di ritorno SUDATA VITTORIA DEI CAMPIONI DEL TLT SUI TENACI BUIESI Facile affermazione del Pirano sulla cenerentola del torneo

L'Umago piegato in casa dal Verteneglio. Il Cittanova non si presenta

PRIMA TAPPA

**VERTENEGLIO 3
UMAGO 2
(3-1)**

CHI BEN INCOMINCIA

UMAGO: Novacco, Carciotti, Ernarduzzi, Lenarduzzi, Bosc, Zugna, Giraldi, Benich, Dagri, Sodomacco, Zaocchigna.

VERTENEGLIO: Ferneti, Sauro, Sturman, Pettoceili, Bernardis, Prodan, Motika, Gnezda I-Millo, Sain-Spiz.

MARCATORI: Motika al 30, Giraldi al 33 su rigore, al 35 Gnezda e al 42 Gnezda del primo tempo; al 15 della ripresa Sodomacco.

ARBITRO: Amodeo di Trieste.

dra rossa a diminuire le distanze con un bel gol di Sodomacco.

Gli umaghesi insistono, ma la robusta difesa del Verteneglio, imperniata sul valido Pettoceili ed il bravo Spiz, risparmia ulteriori dispiaceri alla propria rete. — Ancora azioni fittanti dei vertenegliesi che fanno venire i brividi ai tifosi, ma, fortunatamente, la troppa precipitazione degli attaccanti, evita che un maggior numero di palloni vada ad appesantire il già gonfio sacco di Novacco.

La fine trova ragianti e meritatamente vincitori i simpatici calciatori del Verteneglio.

CAMPIONATO TLT

IRISULTATI

Pirano - Strugnano	3-1
Verteneglio - Umago	3-2
Arrigoni Buie	3-2
Medusa - Cittanova (forfait)	2-0

Riposava Aurora

LA CLASSIFICA

Arrigoni	9	0	0	31	3	12	
Pirano	9	0	1	29	7	16	
Aurora	8	6	2	18	7	12	
Medusa	9	5	1	3	16	13	
Buie	9	3	2	4	9	15	
Verteneglio	9	2	2	5	12	16	
Cittanova	9	2	0	2	7	23	4
Umago	9	1	1	7	11	28	3
Strugnano	9	0	0	5	6	28	0

CAMPIONATO DI ZONA ISTRIANA

IRISULTATI

Arrigoni B - Aurora B	4-0
Saline - Ampelea	3-0
Pirano B - Strugnano B	2-0

LA CLASSIFICA

Nardone	9	9	0	0	40	7	18
Stella Rossa	8	5	2	1	17	8	12
Arrigoni B	8	4	2	2	18	12	10
Medusa B	9	4	2	3	14	12	10
Saline	6	3	2	1	17	10	8
Aurora B	7	3	2	2	15	15	8
Strugnano B	8	2	0	6	11	47	4
Ampelea	8	1	1	6	9	19	3
Partizan	7	1	1	6	8	22	3
Pirano B	7	1	0	6	3	25	2

Pirano B - Strugnano B 2-0

PIRANO B: Fornasaro, Miani, Vascotto, Dapretto, Oltari, Meton, Tamaro, Fornasaro II, Giraldi, Bartoli, e Bosc.

STRUGNANO B: Gregori, Sau, Uicigral, Prelaz, Palci, Stor, Petronio, Carboni, Carsicola, Moscollin e Giorgini.

MARCATORI: Meton al 15', Tamaro al 20' del p. t.

ARBITRO: Penso di Capodistria.

In una gara combattutissima, sul difficile campo dello Strugnano, il Pirano B ha colto la sua prima meritatissima vittoria della stagione, e ciò in virtù della sua tenacia e della sua volontà.

Dopo un primo tempo chiuso in parità, nella ripresa il Pirano perveniva alla marcatura delle sue due reti di pregiata futura tecnica.

Non per questo però i cadetti dello Strugnano sono stati inferiori, poiché nella prima parte della gara hanno condotto in prevalenza degli belle azioni rimaste peraltro infruttuose, calando poi paurosamente nelle riprese. Nella ripresa al 15' minuto essi subivano la prima rete su calcio piazzato dal limite ad opera di Meton che insaccava con un forte tiro.

Al 20' poi altra capitolazione dello Strugnano. Autore della rete Tamaro che, tra una salva di gambe sotto la porta dei padroni di casa, trovava lo spiraglio giusto per insaccare la palla.

Debole reazione quindi dello Strugnano che, forse affaticato per il campo pantanoso, subiva quasi sino alla fine della gara la superiorità dei piranesi. Arbitro Penso di Capodistria.

vittoria e ciò per merito assoluto ed esclusivo del redivo Rocco, l'anziano ex pompiere. La partita non ha molta storia, se non l'assoluto predominio della squadra del Saline che perveniva alla prima marcatura al 33 minuto di gioco con Rocco su azione individuale, dopo aver sorpassata abilmente la difesa dei padroni di casa. Quasi allo scadere del primo tempo, cioè al 44, è ancora Rocco che porta a due le reti del Saline, raggiungendo un cross dalla destra e mettendolo in rete da pochi metri dalla porta.

Nella ripresa, la supremazia del Saline non scemava, anzi si concretava con la terza rete, segnata da Bonifacio, su allungo dello stesso Rocco, in smagliante giornata di grazia.

Ad Isola invece per poco non avveniva una tragedia, dato che gli isolani hanno sentito rimescolare il sangue quando, verso la fine dell'incontro, l'indializzato Vascotto, del Buie, metteva a segno la palla che avrebbe dato un volto nuovo e aperte nuove prospettive alle dirette inseguitrici, ma la rete veniva annullata perché viziosa da fuori gioco, e mandava a casa felici gli isolani, non però i buiesi i quali non di meno hanno messo in vetrina degli spunti di gioco davvero rimarchevoli, che daranno seri fastidi alle prossime avversarie.

La settimana è prima del girone di ritorno del campionato TLT girone A, è stata ancora negativa per gli sfortunati ragazzi umaghesi, i quali, malgrado la grande volontà, hanno dovuto subire nuovamente l'onta di una sconfitta casalinga ad opera di quel Verteneglio che, di domenica in domenica, migliora il suo rendimento, guidato dal bravo e generoso Millo, anima della simpatica squadra istriana.

La cronaca registra subito azioni veloci e piacenti delle due compagini. Però i rossi del Verteneglio, lanciati magnificamente da Millo, sono più minacciosi e, già alla mezzora, danno il primo dispiacere al guardiano umagheso per opera di Motika, il quale, raccolto di testa un tiro dall'angolo mette agevolmente a segno.

Vemente contraffacile del gialli, che, al 33, usufruendo di un rigore, pareggiavano con Giraldi. — Azioni alterne e senza emozioni, poi la finale in tono maggiore dei vertenegliesi, i quali, al 37 ed al 42, aumentano il bottino con Gnezda che, a coronamento di una maggiore aggressività, batte altre due volte l'incerto difensore umagheso.

La ripresa vede l'Umago lanciato alla ricerca di rimontare lo svantaggio, spronato dal pubblico e dal generoso Ucia; ciò porta al 15 la squadra di casa.

Il Pirano B è riuscito finalmente a completare il miracolo, vincendo la sua prima partita a spese dello Strugnano minore. Un'altra squadra che ha preso alla leggera lo Sport è la Dalia, presentatisi a Seghetto alle ore 16 per disputare la partita forse notturna.

ARRIGONI 3 BUIE 2 (3-2)

DURI A MORIRE I BUIESI protagonisti di una gara eccellente

BUIE: Bortolin I, Miljenko, Manzin II, Planella, Poteca, Bortolin II, Manzin I, Kerovica, Vidal, Milosic, Vasotto.

ARRIGONI: Russignan, Orlini, Delise, Cibatto, Lorenzutti, Uicigral, Dudine, Bologna, Deisse, Depase e Chelleri.

MARCATORI: Delise II al 4, Dudine al 17 e 21, Manzin II al 35, ed al 45 Corbato (autorete).

ARBITRO: Mazzucato di Capodistria.

Punti sul vivo, i buiesi partivano al contraffacile, ma le loro azioni finivano quasi tutte sui piedi di Lorenzutti (oggi ottimo). Si arriva così al 17 minuto che dalla difesa isolana parte un bel tiro di Corbato che dà il via a Chelleri. Questi si libera dal suo angelo custode, Manzin, smistando al centro dove l'accorente Dudine, di testa, realizzava la seconda rete per l'Arrigoni. Da questo momento effettivamente i Campioni del TLT prenderanno le redini dell'incontro, chiudendo gli ospiti nella loro area, ma non arrivano a concludere, anche perché l'ottimo Poteca, uscito come d'incanto dal suo arduo lavoro di rottura volante, annullava le incalzanti azioni dell'Arrigoni. Il tempo corre; 31 di gioco; i buiesi sono costretti in calcio d'angolo. Batte il tiro Depase che farà spiovere in area un pallone ad effetto. Saltano in due: Manzin e Dudine, ma quest'ultimo ha la meglio e per la terza volta Bortolin I deve chinarsi nel suo sacco a raccogliere i frutti isolani. Dopo questa terza rete (tutte le cose belle sono tre), forse paghi del risultato acquisito, l'Arrigoni allenta la sua stretta. Ne approfittano i buiesi che hanno un risveglio sorprendente.

con manovra del tut.3 errata, manda la palla nella propria rete. Autogol e punto valido per i buiesi.

Nella ripresa, i campioni isolani si presentano in campo con le varianti già descritte in apertura della presente cronaca, e, pur prendendo decisamente il comando cooperazioni della seconda metà della gara, e racchiudendo nella loro area gli ospiti buiesi, non riusciranno a passare per la solida e gagliarda difesa degli uomini di Poteca.

L'incontro è stato diretto con energia e buon colpo d'occhio dal pur oculatissimo Mazzucato di Capodistria.

ARRIGONI B - Aurora B 4-0

ARRIGONI B: Degrassi, Bernardi, Dagri, Costanzo, Dagri II, Depase, Uicigral, Marchesan, Pelizzaro, Drioli e Russignan.

AURORA B: Ponis, Favento, Vuch, Vascon, Nobile, Sauro, Fontanot, Nordbo, Vattovani, Busan e Riosa.

MARCATORI: Pelizzaro al 19, Uicigral al 20 del p. t., Drioli al 19 e Marchesan al 20 della ripresa.

ARBITRO: Lonzar di Capodistria.

Sono bastate due fughe dei piccoli giocatori isolani per mettere K.o. già nel primo tempo gli ospiti capodistriani dell'Aurora, malgrado che per buona parte dei primi 45 minuti di gioco essi avessero svolto una maggior mole di lavoro all'attacco.

Dopo un inizio che aveva visto i cadetti Aurorini all'attacco, su azione di contropiede al 19, Pelizzaro dell'Arrigoni, sfruttando un papera della difesa capodistriana, metteva in rete da pochi passi. Un minuto dopo ecco ancora l'Arrigoni che raddoppia le distanze con una rete di Uicigral frutto di un'azione individuale dalla metà campo.

Nella ripresa, il gioco aurorino si faceva ancora più energico, ma non riuscivano a concludere per la troppa precipiosità.

Sarà invece ancora l'Arrigoni che al 19 segnerà la terza rete con Drioli ed arriverà anche alla quarta marcatura con Marchesan che sfrutterà abilmente le indecisioni della difesa Capodistriana.

La nota del tecnico ci mostrano una partenza calma con azioni di assaggio a metà campo. — Col passare dei minuti, forniti continuamente di palloni da una mediana magnifica, imperniata sul poderoso Keric, gli attaccanti piranesi si portano minacciosi nell'area avversaria ed al 15 usufruiscono di un rigore per banale fallo di mano, che tirato astutamente da Fiumi, apre la serie delle segnature.

Continua la solfa piranese e nuovamente a segno per il Pirano. Nulla di notevole fino alla fine. — Nella ripresa, la musica è sempre della stessa orchestra ed, a coronamento di ciò, Remor, con azione ficcante individuale, viola per la terza volta la rete dello Strugnano. — A questo punto si aveva un risveglio degli ospiti i quali, al 30, usufruivano della massima punizione per atterramento di Zaro, che, battuto da Felluga, andava a sbattere sulla traversa, però la palla respinta dal palo, era ripresata da Carboni, che metteva definitivamente in rete il punto della bandiera per lo Strugnano.

Avremo la sorpresa?

Questa seconda giornata del TLT sarà certamente una fra le più interessanti di quante finora passate e vedrà seriamente impegnate, se non proprio sconfitte, le due squadre che, come sorelle, guidano ad una sola lunghezza, una dall'altra, il girone maggiore.

Successi del nuoto Jugoslavo

Fra i più significativi successi registrati dalle squadre jugoslave vanno registrate le prestazioni dei nuotatori, nuotatrici e pallanuotisti. La rappresentativa juniores di nuoto ha battuto nel settembre la rappresentativa italiana per 98-70, piazzandosi al primo posto in tutte le gare, tranne due sole. Nel corso del medesimo incontro internazionale, i pallanuotisti hanno vinto il primo incontro e pareggiato il secondo. Due pallanuotisti juniores figurano pure nella nazionale seniores.

Fra i nuotatori il miglior ragguaglio registrato nel 1950 è quello della diciassettenne Essa Ligoric di Dubrovnik (che fa parte della nazionale seniores), la quale ha segnato un brillante 1'22" sui 100 m. dorso.

AVVISO

Il Comitato Popolare Cittadino di Isola rende noto a tutti i suoi creditori che il termine ultimo per la presentazione di fatture o altri addebiti per prestazioni o forniture fatte durante il decorso anno 1950, viene improrogabilmente fissato per il 15 gennaio 1951.

Spinti da una mediana inesauribile, costringono i padroni di casa a rincitarsi in serrata difesa. E' così che al 35, dopo una pregiata azione, Kerovica-Vidal entra in area isolana con la palla al piede. Delise I e Lorenzutti gli si fanno incontro contemporaneamente, stringendolo in una morsa.

Pronto intervento dell'occhialuto direttore di gara che sancisce un calcio indiretto contro la porta isolana (7). Tira ancora Vidal che imbecca Manzin il quale, con un tiro a fil di ... pantano, insaccava alla destra del giovane Russignan. Fattisi forti da questa rete, i buiesi insistono nell'offensiva, martellando la difesa locale che, coadiuvata dalla retrocessione delle due mezzali e di Corbato, riuscivano a tener testa agli assalti dei rinvigoriti ospiti. Allo scadere del tempo, cioè al 45, ecco gli isolani in corner per la terza volta. Il tiro dalla bandierina viene effettuato da Vascotto, che manda la palla a fil di palo. Interviene di testa fulmineo Corbato che, nel tentativo di liberare definitivamente la minaccia,

Pirano - Strugnano 3-1

PIRANO: Dapretto, Kerich, Dolce, Rosso, Dudine, Argentin, Dapretto, Remor, Fiumi, Parovel.

STRUGNANO: Derossi, Vascotto, Venvenuti I, Carboni II, Nemeo, Carboni I, Gruber, Felluga, Zaro, Simlich, Benvenuti.

MARCATORI: Fiumi al 15 su rigore, Dapretto al 25 del primo tempo, Remor al 10, Carboni al 30 su rigore nella ripresa.

ARBITRO: Burlini di Capodistria.

Saline - Ampelea 3-0

SALINE: Piccini, Petronio, Pieruzzi, Fonda, Silvestrini, Vidonis, Giraldi, Bonifacio, Fonda II, Petronio e Izzo.

AMPELEA: Purich, Dudine, Depase, Uicigral, Menis, Delise, Parma, Parma II, Bacchi, Zaro e Dagri.

MARCATORI: Rocco al 33 e 44 del P. T., Bonifacio al 35 della ripresa.

ARBITRO: Suplina di Capodistria.

Sui campo isolano l'undici del Saline ha colto una significativa

Pirano - Strugnano 3-1

PIRANO: Dapretto, Kerich, Dolce, Rosso, Dudine, Argentin, Dapretto, Remor, Fiumi, Parovel.

STRUGNANO: Derossi, Vascotto, Venvenuti I, Carboni II, Nemeo, Carboni I, Gruber, Felluga, Zaro, Simlich, Benvenuti.

MARCATORI: Fiumi al 15 su rigore, Dapretto al 25 del primo tempo, Remor al 10, Carboni al 30 su rigore nella ripresa.

ARBITRO: Burlini di Capodistria.

Saline - Ampelea 3-0

SALINE: Piccini, Petronio, Pieruzzi, Fonda, Silvestrini, Vidonis, Giraldi, Bonifacio, Fonda II, Petronio e Izzo.

AMPELEA: Purich, Dudine, Depase, Uicigral, Menis, Delise, Parma, Parma II, Bacchi, Zaro e Dagri.

MARCATORI: Rocco al 33 e 44 del P. T., Bonifacio al 35 della ripresa.

ARBITRO: Suplina di Capodistria.

Sui campo isolano l'undici del Saline ha colto una significativa

SCIVOLANDO SULLE BIANCHE DISTESE

Ecco che le distese bianche splendono davanti a noi, ora dovremo calzare i pattini di legno e cimentarci su di esse dovremo conoscere il passo in piano, il passo in salita, il passo a resca di pesce, il passo a scala e così via; non c'è da spaventarsi, con un po' di buona volontà, di costanza nell'allenamento ed una certa dose di coraggio si riuscirà a raggiungere se non proprio la perfezione degli assai almeno una certa stabilità ed agilità che consenta di compiere anche una bella gita sci alpina.

Badate prima di tutto alla manovrabilità del piede nell'attacco: esso non deve assolutamente muoversi in senso verticale deve essere invece mobile con grande agio sino a che il ginocchio quasi tocchi il dosso dello sci: in questa manovra non si deve registrare il benché minimo disturbo, è utile poi adattare al collo del piede una legatura con qualunque sistema d'attacco.

Nelle posizioni da fermo, il busto deve tenersi diritto, ma non rigido, le ginocchia appena piegate, gli sci paralleli ed uno di essi sopravvanti l'altro di circa 10 centimetri. Sciando inclinare in avanti il corpo, col peso alquanto sul piede destro, le ginocchia una dietro l'altra.

Per i primi passi sarà bene scegliere un campo piano: i primi movimenti saranno naturalmente alquanto impacciati, come quelli di un bimbo che impara a camminare: capiterà che appena vorrete star fermi ecco che invece i diabolici sci si metteranno a scivolare allegramente e voi... farete una buca, quando vorrete muovervi quegli accidenti di sci staranno fermi come incollati alla pista, le punte e le code si incroceranno e voi andrete a gambe all'aria: niente paura, non scoraggiatevi, non siete i pri-

AVVISO

Il Comitato Popolare Cittadino di Isola rende noto a tutti i suoi creditori che il termine ultimo per la presentazione di fatture o altri addebiti per prestazioni o forniture fatte durante il decorso anno 1950, viene improrogabilmente fissato per il 15 gennaio 1951.

Per il Buie abbiamo già detto a sufficienza vediamo ora di... salvare un po' i Campioni del TLT dalla prova non troppo eccellente. Infatti gli isolani sono scesi in campo con Corbato mediano destro per il rientro di Delise I a terzino. Poi nuovamente nella ripresa Corbato riprendeva il suo ruolo abituale ed Orlini doveva cambiar partito. Delise ritornava al posto di Corbato. Cambiamenti questi imposti agli isolani dai buiesi: segno evidente quindi che la loro macchina ingranava a perfezione. Ma non vogliamo perderci in commenti e polemiche. Sciordiniamo subito il film della partita dal quale i fotogrammi, interessantissimi, diranno più di ogni altro commento:

Il Buie vince la scelta del campo e gli isolani partono subito all'attacco e già al 4 minuto segnano la loro prima rete con Delise II che, ricevuta la palla da una bella intesa Bologna-Depase, di testa metteva nel sacco.

Per salire su china non molte pendenze si pratica il passo del piano e si proceda di costa scegliendo il percorso a minor pendenza: se però le curve a minor pendenza obbligano ad allungare di molto il cammino si ricorre al passo a resca di pesce, che si usa su pendii erti e non molto lunghi, altrimenti si arriva in cima col desiderio vivissimo di tornarsene all'albergo, tanto le ginocchia sono fiate.

Si divaricano alternamente le punte degli sci, il corpo, specie la testa, deve essere molto piegato in avanti, i piedi premono sugli sci con passi molto lunghi, non si scivola più cioè, ma si fanno veri passi; si procede dunque a code unite ed a punte divaricate, è bene sapere che un angolo quasi retto dà un ottimo risultato e non azzardatevi ancora sulla neve vergine.

Per salire su china non molte pendenze si pratica il passo del piano e si proceda di costa scegliendo il percorso a minor pendenza: se però le curve a minor pendenza obbligano ad allungare di molto il cammino si ricorre al passo a resca di pesce, che si usa su pendii erti e non molto lunghi, altrimenti si arriva in cima col desiderio vivissimo di tornarsene all'albergo, tanto le ginocchia sono fiate.

Si divaricano alternamente le punte degli sci, il corpo, specie la testa, deve essere molto piegato in avanti, i piedi premono sugli sci con passi molto lunghi, non si scivola più cioè, ma si fanno veri passi; si procede dunque a code unite ed a punte divaricate, è bene sapere che un angolo quasi retto dà un ottimo risultato e non azzardatevi ancora sulla neve vergine.

COMUNICATI e VARIE

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

«Nel mese di gennaio verranno proiettati nel nostro circondario i seguenti film:

«Ultimo Orizzonte»: a Cittanova il 10 e l'11 gennaio; al cinema Odeon di Isola il 13 e 14 gennaio.

«La fortezza si arrende»: a Capodistria il 10 gennaio; a Buie il 13 e 14 gennaio.

«Melodie eterne»: il grande film musicale, verrà proiettato il 10 ed 11 gennaio al cine teatro Tartini a Pirano; al cine Arrigoni ad Isola il 13 e 14 gennaio.

«Avventura a Washington» si darà l'11 gennaio ad Umago; il 13 e 14 gennaio a Capodistria.

«L'Accademico Pavlov»: verrà dato a Cittanova il 13 e 14 gennaio.

«La Segretaria»: il 10 ed 11 gennaio ad Umago; il 13 e 14 gennaio al cine teatro Tartini a Pirano.

«Mister Schmit viaggia»: al cine di Sticiele il 13 e 14 gennaio.

«Il Fiore di Pietra»: pure nel cinema di Sticiele il 15 e 16 gennaio.

Smarrimenti

Il comp. Desardo Nicolo ha smarrito negli ultimi giorni di dicembre 1950 la sua carta d'identità a Trieste. Detto documento non è più valido se non restituito al proprietario.

La comp. Dessanti Anna da Buie ha smarrito il giorno 16 novembre 1950 la sua carta d'identità a Trieste. Detta carta se ritrovata non è più valida se non restituita alla proprietaria.

Piroscafi

Umago	partenza ore 4,30
Salvatore	partenza ore 5,10
Pirano	partenza ore 5,40
Isola	partenza ore 6,15
Capodistria	partenza ore 7,30
Trieste arrivo	ore 8,30
Trieste	partenza ore 13,30
Capodistria	partenza ore 16,00
Isola	partenza ore 16,40
Pirano	partenza ore 17,25
Salvatore	partenza ore 17,50
Umago arrivo	alle ore 18,20

Questo orario rimane in vigore nei giorni feriali per la stagione invernale. Rimane immutato l'orario per i giorni festivi.

NOZZE SPORTIVE

Sabato 6 corr. il simpatico sportivo Tagliapietra Dario del C.S. Pirano si è unito in matrimonio.

Gli sportivi piranesi, l'UCEF e la Redazione del nostro giornale, inviano fervidi auguri di felicità e fieri inchieste ai piccoli sportivi naturalmente.

mi a cadere e nemmeno gli ultimi. Non si alzano i piedi, si strisciano e tutto il corpo accompagna il movimento; il busto sarà piegato in avanti, non rimarrete rigidi, ma agili, spratanti, piegherete sulle giunture. I passi non devono essere corti ma lunghi, la distanza tra i due piedi dovrà essere piccola, la prepoderanza



IL TALLONE DI FERRO 63

Il mio cervello si schiariva: senza fermare la mia corsa, mi voltai per guardare l'uomo che mi sosteneva, colui che mi aveva strappata alla follia e salvata. Egli notò il mio movimento.

«Tutto va bene, gridò con voce rauca. Vi ho subito riconosciuta. Io non mi rimettevo. Ma, prima che potessi dire una parola, camminai su qualche cosa di vivente che si contrasse sotto il mio piede. Spinta da coloro che venivano dietro, non mi potei abbassare per vedere, ma sapevo che quella era una donna caduta, che migliaia di piedi schiacciavano continuamente sul lastrico.

«Tutto va bene, replicò l'uomo. Io sono Garthwaite.

Egli era barbuto, scarno e sudicio, ma io potei riconoscere in lui il robusto giovane che, tre anni prima, aveva trascorsi alcuni mesi nel nostro rifugio di Glen Ellen. Egli mi diede le parole d'ordine del servizio segreto del Tallone di ferro, per farmi capire che anch'egli era impiegato di quello.

«Vi trarrò di qui quando ne troverò l'occasione, mi disse; ma cam-

minate con precauzione, e, per la vita vostra guardatevi dal fare un passo falso e dal cadere!

Tutto succedeva bruscamente quel giorno, e con accorate bruschezza la follia si fermò. Io urtai violentemente contro una grossa donna che mi precedeva (l'uomo col soprabito tagliato era scomparso), e quelli che mi seguivano furono scagliati contro di me. L'inferno era scatenato in una cacofonia di urla, di maledizioni e di grida d'agonia dominata dal crepitio delle mitragliatrici e dei fucili. Dapprima, non capii nulla. Persone cadevano a destra, a sinistra, tutte attorno a me. La donna che era davanti a me si piegò in due e cadde, stringendosi il ventre con mani folli. Contro le mie gambe un uomo si dibatteva nello spasmo della morte.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Publicazione autorizzata